



Comunità
Montana
di
Valle
Camonica

Il Distretto Culturale della Valle Camonica: un laboratorio per l'arte e l'impresa

Studio di fattibilità operativa
Relazione descrittiva
comprensiva di Piano finanziario dettagliato

a cura di
Comunità Montana di Valle Camonica
Piazza Tassara 3 – 25043 BRENO (BS)
Tel. 0364.324011 – 0364.22629 – uff.culturaturismo@cmvallecamonica.bs.it

Maggio 2007

SOMMARIO

I – Sintesi Generale

1. Inquadramento
2. Le premesse progettuali
3. Le premesse metodologiche: il ruolo strategico e operativo dello studio di fattibilità come Piano di Gestione del Distretto Culturale
4. Descrizione generale del Distretto Culturale
5. Lo studio di fattibilità operativa per il Distretto Culturale della Valle Camonica

II - Inquadramento del Distretto Culturale

1. La Valle Camonica come bacino culturale
2. L'arte rupestre della Valle Camonica
3. La varietà delle filiere culturali in Valle Camonica
4. I processi di messa a sistema delle filiere culturali in Valle Camonica
5. Punti di forza e di debolezza di un territorio complesso
6. Gli obiettivi del Distretto Culturale della Valle Camonica
7. I destinatari e i portatori di interesse del Distretto Culturale della Valle Camonica
8. Sintesi degli assi strategici del Distretto Culturale della Valle Camonica
9. Indice delle azioni previste dal Distretto Culturale della Valle Camonica

III - Il piano di intervento dello Studio di fattibilità operativa

1. WP1a - Dal Sistema Culturale Locale al Distretto Culturale integrato
2. La realizzazione dello Studio di fattibilità per il Distretto Culturale

IV - Il Distretto Culturale della Valle Camonica - Il territorio come laboratorio per l'arte

1. WP2a - Centralità dell'arte rupestre: azioni di integrazione e valorizzazione del patrimonio culturale e del piano di gestione del sito UNESCO
2. WP2b - Valorizzazione e promozione integrata di percorsi culturali tematici (cicli pittorici, arte sacra e itinerari dello spirito, tradizioni del lavoro, patrimonio della Grande Guerra);
3. WP2c - Promozione del patrimonio culturale attraverso il progetto "L'arte ha una casa".

V - Il Distretto Culturale della Valle Camonica - Il territorio come laboratorio per l'impresa

1. WP3a – Interventi per lo sviluppo dell'imprenditorialità in campo culturale
2. WP3b - Creazione di un Osservatorio Permanente sul patrimonio culturale

VI - Il modello organizzativo del Distretto Culturale

1. Ipotesi di struttura organizzativa del Distretto Culturale

VII - Il piano finanziario del Distretto Culturale

Appendice - informazioni sull'organizzazione richiedente

I

SINTESI GENERALE

dello studio di fattibilità operativa per la realizzazione del Distretto Culturale della Valle Camonica: un laboratorio per l'arte e l'impresa

1. Inquadramento

La richiesta di cofinanziamento per la realizzazione dello studio di fattibilità operativa del Distretto Culturale della Valle Camonica si inserisce nel Piano d'Azione di Fondazione Cariplo "*I beni culturali come volano della crescita economica e sociale del territorio*", il cui obiettivo generale è quello di favorire lo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale.

In particolare, il bando per l'avvio del progetto di Fondazione Cariplo "Distretti Culturali sul territorio lombardo", prevede interventi a sostegno della creazione o rafforzamento di sistemi di relazioni che siano in grado di integrare le azioni di valorizzazione delle dotazioni culturali di un territorio, sia materiali che immateriali, con le infrastrutture e con le attività degli altri settori produttivi ad esse connesse. In tale bando (Appendice 2), viene fatto riferimento specifico ad alcuni requisiti fondamentali del distretto culturale, che hanno guidato la stessa indagine conoscitiva sul territorio lombardo commissionata dalla Fondazione Cariplo (Fase 1 del progetto "Distretti Culturali"), che qui di seguito sono riportati:

- ❑ continua attenzione alla qualità (tensione verso le scelte di più alto profilo) degli interventi sul patrimonio paesistico, monumentale e artistico, privilegiando le modalità più aggiornate di cura del patrimonio;
- ❑ continua attenzione alla "qualità del sistema locale". Il territorio del distretto culturale deve essere identificabile e riconosciuto in primo luogo dai suoi stessi abitanti, al fine di valorizzare il ruolo attivo della comunità residente attraverso adeguati meccanismi di partecipazione al processo di creazione distrettuale;
- ❑ coinvolgimento attivo delle istituzioni educative, di formazione e ricerca ai diversi livelli, con una attenzione particolare verso l'internazionalizzazione;
- ❑ apertura verso nuove forme di espressione culturale e capacità di networking nei confronti delle realtà culturali di eccellenza, al fine di creare un clima favorevole all'innovazione, in tutti i settori produttivi coinvolti;
- ❑ dotare il distretto di un offerta culturale del territorio articolata e in grado di metterla in luce nelle sue varie forme;
- ❑ l'esistenza di attività economiche legate al processo di valorizzazione del patrimonio, direttamente oppure mediante una complementarietà riconoscibile. Fondamentale risulta essere l'orientamento all'innovazione della base imprenditoriale, favorevole a scommettere sui benefici dell'investimento in cultura;
- ❑ presenza di un sistema istituzionale coeso e rappresentativo che sia in grado di "garantire" il funzionamento del distretto esercitando nel tempo un'azione di monitoraggio e pilotaggio del sistema nella sua evoluzione.

La presente richiesta di cofinanziamento dello studio di fattibilità operativa e la sua implementazione successiva si configura, dunque, come un'azione di sistema finalizzata a rafforzare in modo permanente le politiche e gli strumenti di piani settoriali diversi, partendo dalla valorizzazione delle risorse culturali (materiali e immateriali) come attivatori di processi di sviluppo nel territorio camuno.

2. Le premesse progettuali

Nelle poche Regioni italiane dove è stata avviata la progettazione e l'implementazione di "distretti culturali" l'elaborazione e la realizzazione dei relativi Piani di Gestione (PdG) ha generato forti investimenti in risorse umane ed economiche, un discontinuo impiego di energie e competenze, lo svilupparsi di aspettative e talvolta delusioni, l'emergere di conflitti ed alleanze strategiche.

Ciò che appare innegabile è la dinamicità che sembra avere caratterizzato il settore dei beni e delle attività culturali in questi ultimi anni; gli esiti e l'impatto di questo fermento richiedono invece tempi più ampi per essere monitorati e attentamente valutati.

Due sono le principali opportunità determinate dalla progettazione di distretti culturali e dalla formulazione dei rispettivi Piani per la loro gestione:

1. la possibilità di progettare e programmare il sistema dei servizi culturali del territorio secondo una visione strategica e non in relazione ad una logica meramente incrementale rispetto al sistema di offerta preesistente;
2. la possibilità di co-progettare le politiche culturali a livello sovracomunale, per bacini territoriali più ampi e omogenei.

In quest'ultimo senso, la progettazione e la realizzazione dello studio di fattibilità operativa, inteso come piano di gestione (PdG) del *Distretto Culturale della Valle Camonica* rappresenta l'occasione per sviluppare logiche di *governance* dei servizi a livello locale e per perseguire una visione strategica concordata e negoziata tra gli attori locali pubblici e privati che operano nelle filiere di valorizzazione dei beni e delle attività culturali nel territorio di riferimento.

In questa prospettiva, la consapevole e responsabile adozione di un modello distrettuale nel settore culturale tende da un lato ad ampliare e diversificare il sistema di offerta integrata incoraggiando la domanda culturale dei residenti e dall'altro favorire l'attivazione di un processo strutturato che traduca questa nuova domanda culturale in un nuovo orientamento del territorio verso formule imprenditoriali innovative e nuove professioni creative legate più o meno direttamente al processo di valorizzazione del patrimonio culturale (tangibile e intangibile). Questo tipo di modello appare particolarmente interessante per le comunità della Valle Camonica, in quanto mantiene ancora un'identità locale vitale e un territorio caratterizzato da gradi di antropizzazioni sostenibili.

E' da queste premesse che muove il progetto di Distretto Culturale della Valle Camonica.

La prima fase del lavoro ha riguardato un'attenta ricognizione dell'esistente e l'individuazione di alcune possibili linee di distrettualizzazione culturale attraverso la realizzazione del progetto di Sistema Locale "*Comunità culturale della Valle Camonica: per una gestione partecipata del patrimonio culturale del territorio camuno*".

A questa fase di analisi e progettazione focalizzata prevalentemente sulla media Valle Camonica si desidera parallelamente accompagnare un'analisi "allargata e approfondita" su un ambito territoriale più ampio in termini geografici ma dotato di una sua definita identità.

Il complesso delle azioni che si andranno ad avviare è dunque diretto all'obiettivo di sviluppare un insieme coordinato di politiche e strumenti in grado di permettere al sistema istituzionale territoriale di cogliere al meglio entrambi gli ordini di opportunità sopra evidenziati, sia in termini strategici, che in termini di *governance* locale.

3. Le premesse metodologiche: il ruolo strategico e operativo dello studio di fattibilità come Piano di Gestione del Distretto Culturale

Come si accennava precedentemente, la definizione dello studio di fattibilità operativa, inteso come Piano di Gestione di un Distretto Culturale si concretizza in uno sforzo (responsabilmente condiviso e consapevolmente partecipato) di programmazione di attività e servizi che, nei diversi ambiti progettuali (conoscenza, conservazione, valorizzazione, monitoraggio e valutazione che costituiscono un processo unico, un *continuum* non segmentabile), può assumere differenti focalizzazioni rispetto a un insieme di obiettivi possibili:

- definire una visione d'insieme delle attività e dei servizi offerti in ambito culturale;
- valutare il posizionamento dei servizi culturali oggi offerti;
- rispondere alle richieste di bisogni culturali emergenti o non pienamente soddisfatti;
- sviluppare politiche e strumenti integrati tra gli Enti pubblici e privati del territorio.

In questa logica il Piano di Gestione si connota sia come strumento utilizzato per la pianificazione strategica di attività e servizi culturali sia come strumento idoneo ad agevolare la *governance* del settore.

a) Il Piano di Gestione come strumento di pianificazione strategica

Il Piano di Gestione rappresenta sicuramente uno strumento utile per la programmazione e pianificazione di attività e servizi culturali nell'ambito territoriale di riferimento.

Fino al recente passato, gli Enti pubblici locali hanno tradizionalmente fatto ricorso a logiche ben diverse da quelle di natura strategica programmatica, utilizzando invece meccanismi decisionali di natura prevalentemente incrementale.

Secondo tali logiche lo sviluppo e la crescita dei servizi pubblici in generale (e culturali in particolare) venivano determinate come "incremento" rispetto a servizi già erogati.

La logica incrementale, perseguita per un arco temporale ampio, ha prodotto la ridefinizione dell'insieme dei servizi sempre come frutto di singole operazioni di modifica, non correlate a una visione di insieme, ma riconducibili ad aggiustamenti parziali, effettuati spesso in relazione alle dinamiche di potere in atto al momento dell'aggiustamento.

La crisi delle logiche di tipo incrementale ha dato vita ad una logica opposta, che ha iniziato a svilupparsi negli anni '70 e che vede nella razionalità complessiva della programmazione la via d'uscita dalla parzialità e dalle contraddizioni generate dalle prassi incrementaliste.

Anche la logica della programmazione razionale è tuttavia presto apparsa come dotata di alcuni importanti limiti: l'obiettivo di razionalità complessiva delle scelte ha portato ad una limitata concretezza e ad esiti attuativi decisamente inferiori rispetto alle attese.

La razionalità assoluta delle scelte richiedeva infatti un apparato informativo estremamente completo ed articolato, una elevatissima capacità di trattamento delle informazioni e, infine, una razionalità unitaria nelle scelte, impossibile in contesti dove discrezionalità, negoziazione e consenso sono un dato ineliminabile.

Questo approccio, non praticabile in termini reali, ma presente come istanza nei processi decisionali, ha caratterizzato anche i primi processi di definizione dei Piani di Gestione di diversi progetti sperimentali.

I caratteri fondamentali di tale logica si ritrovano nel tentativo di formulare piani omnicomprensivi, nella trattazione di tutti gli aspetti relativi servizi connessi al processo di valorizzazione culturale nel territorio, nelle complete ricognizioni di dati economici e sociologici, nelle dettagliate analisi di spesa per ogni azione programmata nell'ambito del piano.

Solo nelle più recenti progettazioni, in particolare nell'ambito culturale, agli approcci orientati alla razionalità assoluta, si contrappongono approcci decisionali di carattere strategico, più parziali e

delimitati, che riconoscono una parziale possibilità di predefinizione di azioni e risultati e che focalizzano l'attenzione su quelle dimensioni del processo decisionale che sono ritenute critiche. Seguendo l'approccio strategico, mediante un'analisi del contesto interno ed esterno, vengono definite priorità di azione, si focalizzano ipotesi di intervento e vengono individuate azioni prioritarie rispetto alle quali far convergere i processi decisionali e gli interventi.

La formulazione di un Piano di Gestione secondo un'ottica strategica richiede il riconoscimento di un consistente grado di discrezionalità¹ delle scelte formulate nell'ambito dei servizi culturali, l'adozione di un'impostazione più parziale, la scelta degli ambiti di intervento possibili rispetto ai quali focalizzare o non focalizzare le energie. L'adozione di un approccio strategico non prevede solo l'esercizio di una qualche discrezionalità (tratto costitutivo anche dell'approccio incrementale e fattore non considerato negli approcci di carattere programmatorio), ma, al contrario, pone la discrezionalità come premessa e l'assume esplicitamente all'interno del processo decisionale formale, non rimandandola alla fase di implementazione.

b) Il Piano di Gestione come strumento di governance

Oltre all'utilizzo del Piano di Gestione come possibile strumento di pianificazione strategica dei servizi culturali, l'elaborazione del Piano di Gestione assume tuttavia un'ulteriore valenza ponendosi come strumento di governo di un sistema di attività e servizi culturali non necessariamente riconducibili al singolo ente locale, ma ad un ambito territoriale allargato.

Rispetto a quest'ultimo punto, occorre sottolineare come la necessità di definire e articolare piani pluriennali relativi a servizi di un territorio sovracomunale porti le strategie dei diversi Enti, caratterizzate da differenti gradi di consapevolezza e di esplicitazione, a convergere verso una qualche forma di strategia sovraordinata riguardante un ambito territoriale più ampio e più coerente con la possibilità di orientare i processi di trattamento dei diversi bisogni culturali. Anche in questo caso emergono e sono recentemente emersi due diversi orientamenti culturali e due conseguenti prassi per la formulazione di strategie interistituzionali che coinvolgono l'azione di più Enti (pubblici e privati).

Un primo orientamento vede la strategia interistituzionale come sovraordinata alla strategia dei singoli Enti: ogni Ente è chiamato a rinunciare a perseguire la propria strategia in funzione di un obiettivo comune di valore superiore (magari coincidente con la volontà di un soggetto o organo istituzionalmente superiore).

Secondo questo approccio le strategie di singolo Ente appaiono come una deviazione dal percorso decisionale ottimale, definito solo dalla valutazione della strategia interistituzionale sovraordinata, a prescindere dalla sua maggiore o minore coerenza con le strategie dei singoli Enti.

Un secondo orientamento vede invece la strategia interistituzionale come emergente dalla negoziazione degli obiettivi strategici dei diversi Enti.

In questa seconda impostazione la presenza di strategie di singolo Ente non convergenti non appare come un'anomalia, ma come normalità e l'individuazione di strumenti e processi di convergenza delle strategie di singolo Ente è costitutiva del gioco negoziale.

Il primo orientamento si incardina in una visione classica del sistema pubblico, considerata come un tutto unitario distribuito su diversi livelli di governo, che rappresentano però le parti di un insieme; il secondo orientamento si fonda su una rappresentazione diversa del funzionamento delle amministrazioni pubbliche, costituite da attori i cui legami reciproci sono deboli, le cui decisioni possono essere portate a convergere ma anche a divergere, in funzione delle valutazioni di convenienza reciproca che si vengono a determinare, date le regole del gioco.

¹ La differenza tra i servizi offerti nei diversi contesti territoriali rappresenta un dato di fatto nei servizi culturali, ed è un indicatore inconfutabile della discrezionalità con cui sono state assunte storicamente le scelte e le priorità nei singoli contesti locali, dentro un quadro normativo generale omogeneo.

I processi di formulazione dei Piani di Gestione nei distretti culturali evidenziano come le seconda impostazione rappresenti una lettura più vicina alla realtà dei processi decisionali in contesti interistituzionali.

In questi contesti, infatti, i processi decisionali non possono essere governati da un soggetto sovraordinato, ma possono essere orientati dai diversi soggetti in relazione alla propria capacità di definire sistemi di decisione negoziati e coerenti con gli obiettivi dei diversi portatori di interessi.

Ognuno degli enti chiamati a definire la pianificazione strategica dei servizi culturali in ambito locale è infatti portatore di un proprio sistema di vincoli e possibilità, in funzione dei quali determina la propria strategia.

Solo una strategia che emerga dalla negoziazione interistituzionale permette il rispetto di tali sistemi di vincoli e possibilità; al contrario, una strategia sovraordinata ed eterodeterminata, non rispettando tali sistemi di vincoli e opportunità nella fase decisionale, li vedrebbe riemergere nella fase attuativa. Proprio in quest'ottica si parla di logica di *governance* pubblica.

La logica di *governance* è quella logica che riconosce l'impossibilità di governare sistemi complessi mediante il solo ricorso a meccanismi prescrittivi di carattere formale facendo riferimento invece a strumenti di carattere negoziale diretti a produrre convergenze tra gli attori coinvolti nei processi decisionali.

Il tentativo di ricomposizione tra le decisioni sviluppate da differenti attori, tutti influenti rispetto agli esiti del distretto, non si sviluppa mediante un coordinamento di tipo normativo (come in una logica di *government*), ma attraverso un'integrazione di tipo negoziale.

La logica di *governance* non si limita quindi ad una rilettura del sistema di decisione, ma implica anche una rilettura del sistema di azione.

Gli esiti in termini di servizi di uno specifico contesto locale saranno definiti dalle scelte e dalle azioni prodotte nel sistema di *governance* locale, cioè dalle scelte e dalle azioni prodotte da una pluralità di attori autonomi e interdipendenti.

Ognuno di tali attori potrà influenzare le scelte del sistema di *governance* locale, con differenti gradi di potere, ma nessuno di essi lo potrà autonomamente determinare.

I servizi culturali di cui fruisce un cittadino non sono frutto delle decisioni di un singolo attore, ma del funzionamento del sistema di *governance* prodotto dall'azione dei diversi attori.

In questo senso il Piano di Gestione di un distretto culturale può rappresentare un condensato delle priorità strategiche che emergono dalla negoziazione della strategia interistituzionale a cui questi attori danno vita.

Stanti queste osservazioni, nel progettare l'architettura del sistema di monitoraggio e di valutazione degli impatti del distretto culturale, si dovrà tenere come obiettivo fondamentale quello di costituire un Osservatorio Culturale, come sistema informativo che agevoli l'implementazione dello studio di fattibilità, ma che dovrà anche prevedere un elevato grado di coerenza rispetto alle ipotesi sopra descritte, sia in relazione al Piano di Gestione come strumento di pianificazione strategica, sia in relazione alle ipotesi sul sistema di *governance* locale dei servizi culturali.

4. Descrizione generale del Distretto Culturale

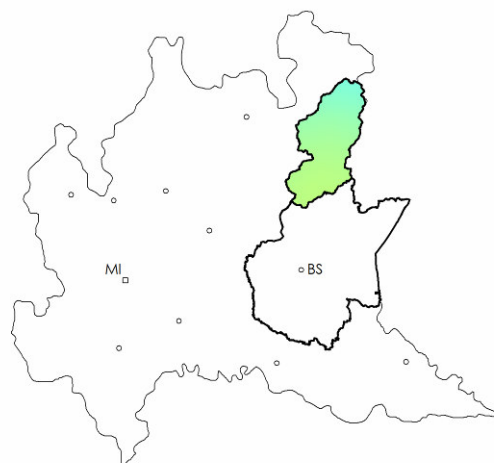
“L’area della Valle Camonica è dotata di un’identità storica e culturale tanto forte e gode di una autonomia talmente marcata dal resto della Provincia di Brescia da non lasciar dubbi circa la sua individuazione. (...)”

La Valcamonica è un ambito ben circoscritto in termini geografici e dotato di una sua definita identità storica. Il territorio camuno è caratterizzato da stratificazioni culturali di grande importanza che, dalla preistorica e nei secoli, hanno lasciato testimonianze come le incisioni rupestri, sito patrimonio dell’umanità dell’UNESCO, e come monumenti di grande interesse storico e artistico, architettura rurale, tradizioni. Tuttavia la Valcamonica è più conosciuta per il turismo legato allo sci e ad altre attività invernali ed estive che per il consistente patrimonio culturale, studiato in numerose catalogazioni e per il quale le attività di informazione e di valorizzazione non sono al momento soddisfacenti. E questo è il motivo per cui il turismo culturale e sostenibile rappresenta una minima parte delle presenze che ogni anno si registrano nell’area, nonostante la ricchezza del patrimonio culturale locale, sia materiale che immateriale”.

La classificazione del Distretto Valle Camonica, effettuata nell’ambito dello studio di prefattibilità realizzato da Fondazione Cariplo, mette in luce le ragioni e le necessità di promuovere politiche di distrettualizzazione culturale sul territorio camuno.

Indubbiamente la forza del patrimonio culturale presente sul territorio - di natura variegata, di spiccata originalità artistica e sintesi dell’intera vicenda storica europea - spinge a considerare la Valle Camonica un bacino culturale di interesse non solo regionale.

Parimenti emerge nella descrizione generale dello studio di prefattibilità, la necessità di azioni capaci di incidere sulla riconoscibilità del patrimonio, e sulla sua valorizzazione quale volano economico per il territorio.



Molti sono stati gli sforzi e gli impegni degli Enti locali della Valle Camonica e delle amministrazioni sovraprensoriali (in particolare Provincia di Brescia e Regione Lombardia) per promuovere progetti di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, approfittando anche delle disponibilità derivanti dall’essere la Valle Camonica area industrialmente depressa e bisognosa di sostegni a valere sui vari documenti di programmazione per l’utilizzo dei finanziamenti europei.

Queste sforzi tuttavia sono stati raramente accompagnati da politiche di condivisione e messa a sistema, in particolare nella definizione di linee strategiche di sviluppo del territorio e di gestione integrata del patrimonio culturale. La ricchezza delle risorse culturali è stata accompagnata da una variegata complessità di progetti e iniziative spesso concentrati sul recupero infrastrutturale o sulla creazione di nuovi poli di fruizione culturale, non sostenuti quindi da logiche coerenti di valorizzazione e promozione culturale.

Questi approcci hanno facilitato l’emergere di processi localistici, di rivendicazioni particolaristiche di ogni singola realtà territoriale e istituzionale, a tradire una positiva volontà di protagonismo e di intervento, ma anche la concreta difficoltà ad individuare strumenti operativi di scala d’area vasta, in grado di promuovere sintesi, di integrare strategie, di moltiplicare risorse, di soddisfare così bisogni diffusi ed aspettative di valorizzazione.

Questa situazione di criticità è apparsa ancor più evidente alla luce delle difficoltà anche di congiuntura nelle quali versa la fruizione del patrimonio, in specie delle incisioni rupestri della Valle Camonica: il calo generalizzato delle presenze, la mancanza di uno spazio ben riconoscibile della

preistoria nei nuovi programmi scolastici, il venir meno delle risorse pubbliche in grado di sostenere i progetti promozionali e l'indispensabile adeguamento delle strutture, uniti alla precarietà volontaristica delle modalità gestionali del patrimonio, hanno arrecato un danno complessivo alla tenuta del settore turistico, soprattutto di quello legato alle gite scolastiche e di gruppo.

Il processo di costruzione del paesaggio unitario dei diversi soggetti istituzionali e delle variegate rappresentanze territoriali è stato avviato con la coscienza di queste criticità.

Il territorio della Valle Camonica è stato così interessato, negli ultimi anni da una serie di accordi istituzionali e di programmazione negoziata per la costruzione di reti e tematismi culturali di particolare evidenza: tra gli altri si citano la sottoscrizione dell'AdP per la valorizzazione del patrimonio della cultura romana della Media Valle Camonica; l'AdP per la realizzazione del Museo dell'Industria e del Lavoro che prevede la realizzazione del Museo dell'industria idroelettrica di Cedegolo, l'AdP per la creazione del Parco Culturale della Grande Guerra in Alta Valle Camonica.

La Comunità Montana di Valle Camonica è stata riconosciuta come la sede istituzionale idonea ad attivare un primo livello di sintesi tra gli enti locali, in particolare per quanto concerne le reti dei servizi relativi ai beni culturali diffusi: sono nati così il Sistema bibliotecario e il Sistema "Musei di Valle Camonica" che raggruppa sette musei etnografici e della cultura materiale. Questo riconoscimento ha avuto possibilità di esprimersi anche in alcune iniziative a carattere comprensoriale promosse dalla Comunità Montana: la manifestazione "*Del Bene e del Bello. Giornate del patrimonio culturale della Valle Camonica*" che da qualche anno unisce tutte le amministrazioni comunali nel presentare un bene culturale all'interno di un progetto unitario di valorizzazione; e il "*Forum delle associazioni e dei gruppi culturali della Valle Camonica*" quale momento unitario di scambio e confronto tra gli operatori culturali del territorio.

La Comunità Montana è stata quindi riconosciuta, con un accordo interistituzionale stipulato in data 11.12.2006, quale ente capofila di un'intesa volta a dare attuazione alle prime fasi del Piano di Gestione del sito Unesco, per l'individuazione di un soggetto responsabile del sito e per dar corso ad alcune misure urgenti di valorizzazione e promozione del patrimonio delle incisioni rupestri.

Il rafforzamento di queste prime linee di distrettualizzazione, per la costruzione di una governance territoriale nella gestione e promozione del patrimonio culturale, ha costituito l'oggetto del progetto di Sistema Culturale Locale "*Comunità Culturale di Valle Camonica: per una gestione partecipata del patrimonio culturale del territorio camuno*", in fase di attuazione e presentato al finanziamento della Fondazione Cariplo a valere sul bando specifico relativo ai Sistemi Culturali e in attesa della conclusione delle procedure istruttorie.

Tale progetto mira a consolidare le linee di sistema delle varie filiere culturali in capo alla Comunità Montana, intorno al polo ordinatore del Palazzo della Cultura di Breno, in Media Valle Camonica, che intende fungere da punto operativo di sintesi e raccordo tra i vari servizi culturali attivi sul territorio oltre che da infopoint di tutto il sistema culturale. Tuttavia lo stesso progetto di Sistema Culturale Locale guardava a un orizzonte più ambizioso:

"Le soluzioni proposte (dal progetto) hanno come obiettivo primario la necessità di armonizzare lo sviluppo delle attività istituzionali già saldamente insediate e presenti nel territorio della Valle, con un razionale utilizzo degli spazi di alcuni siti culturali che, grazie agli interventi di ripristino, consolidamento e restauro, programmati o da programarsi, si aggiungono a quelli considerati, che hanno già una precisa destinazione d'uso.

Una migliore e più completa valorizzazione economica di tutte le risorse che compongono il patrimonio culturale della Valle, la valutazione qualitativa e quantitativa dei potenziali impatti economici, sociali e culturali che essa può generare, l'individuazione delle diverse filiere economiche direttamente o indirettamente connesse al processo di valorizzazione dei beni

culturali, rappresentano alcune delle possibili linee di distrettualizzazione culturale della Valle Camonica”.

La valorizzazione economica delle risorse del patrimonio culturale non può eludere la grande opportunità derivante dalla presenza del sito Unesco “Arte rupestre della Valle Camonica”. Soprattutto può trovare nuovi spunti di sollecitazione da un’interpretazione fortemente caratterizzata del patrimonio archeologico: quella che evidenzia, a fianco dell’importanza archeologica e storica, la valenza “artistica” del patrimonio rupestre - e in genere del patrimonio culturale.

Oltre all’investimento necessario nell’opera di conservazione del patrimonio (“aver cura dell’arte”) attraverso interventi di tutela conservativa di rocce incise e restauro di alcuni elementi significativi del patrimonio immobiliare storico, si è convinti che si possa agire con una funzione unificante – e valorizzante - sul patrimonio attraverso la promozione di un progetto specifico interessante le nuove modalità espressive dell’arte contemporanea. La rivitalizzazione delle forme artistiche, il rinnovo generazionale della produzione artistica e culturale, la contaminazione di generi e significati, la sperimentazione di nuovi modelli gestionali e organizzativi degli eventi culturali, possono rappresentare quell’insieme di azioni – sintetizzate qui nel termine generico di “arte contemporanea” - in grado di riposizionare il complesso del patrimonio culturale e renderlo riconoscibile ai cittadini e ai turisti.

Nel contempo l’azione di valorizzazione economica delle risorse del patrimonio culturale non può eludere un’altra grande opportunità: la creazione e gestione, a cura dell’agenzia del Ministero dello Sviluppo Economico, Sviluppo Italia Lombardia, di un incubatore di imprese in Comune di Civate Camuno che si caratterizza per essere destinato ad assistere e accompagnare la nascita di nuove imprese in campo culturale. Mediante questo strumento, che prevede la partecipazione attiva degli Enti territoriali nella sua gestione e amministrazione corrente – e mediante la creazione del già citato Osservatorio per i Beni Culturali - si può lavorare a ricostituire quella speciale cultura del “fare impresa” che in passato ha dato vita, proprio in Valle Camonica, alle prime forme di industrializzazione, con la sperimentazioni dei magli, dei forni elettrici, della prima industria siderurgica e idroelettrica. Una cultura che può essere rigenerata nel crogiolo specifico delle azioni di modernizzazione operate, anche mediante la capacità dell’arte contemporanea di promuovere un modello socialmente responsabile del fare impresa, che a partire dalle risorse e dalle caratteristiche specifiche del territorio possa declinare un nuovo modello di sviluppo nella direzione del Distretto Culturale della Valle Camonica, come laboratorio per l’arte e l’impresa.

Con l’agenzia Sviluppo Italia e con la società regionale Sviluppo Italia Lombardia, unitamente al Comune di Civate Camuno dove avrà sede l’incubatore, sono già state definite in una serie di incontri preparatori, alcune linee di azione comune, e acquisita la disponibilità al partenariato, da formalizzarsi mediante apposita intesa in sede di realizzazione del Distretto Culturale.

Il Distretto Culturale si estende su tutto il territorio della Valle Camonica, con una ovvia concentrazione nell’area vocata della Media valle Camonica, dove insiste la parte più rilevante e significativa del patrimonio culturale.

In sintesi il progetto di Distretto Culturale prevede alcuni direttrici operative che si possono così classificare:

- azioni infrastrutturali: per la creazione di servizi indispensabili alla piena valorizzazione del patrimonio quali il centro direzionale del soggetto responsabile del sito Unesco, e il nuovo museo nazionale di preistoria;
- azioni di restauro conservativo e tutela: “aver cura dell’arte”, rivolte quindi sia alle incisioni rupestri che agli elementi pittorici e lignei maggiormente degradati del patrimonio;
- azioni di sistema per la promozione integrata del patrimonio culturale, attraverso l’arte contemporanea e nuovi approcci di fruizione e valorizzazione;
- azioni di sistema per la promozione imprenditoriale nel nuovo incubatore di impresa,.

La realizzazione del Distretto comporterà un budget di spesa complessivo pari a € 12.350.000,00 che si intende implementare sul territorio mediante un'attività triennale. Le prime misure urgenti verranno realizzate, a seguito dello studio di fattibilità e del finanziamento previsto, sul finire del 2008 e nel corso del 2009, anno nel quale ricorre il centenario della "scoperta" delle incisioni rupestri. Negli anni 2010-2011 si prevede l'ultimazione degli interventi. La richiesta di contributo a valere sul bando della Fondazione Cariplo è pari a € 4.000.000,00.

5. Lo studio di fattibilità operativa per il Distretto Culturale della Valle Camonica

Lo studio di fattibilità operativa del Distretto Culturale di Valle Camonica, inteso come Piano di Gestione del Distretto medesimo, dovrà essere realizzato tenendo conto della scelta strategica di innestare processi di modernizzazione dei linguaggi e delle forme espressive connesse al patrimonio culturale esistente, nella valutazione dei risvolti di tale scelta a favore dello sviluppo economico e imprenditoriale complessivo, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio culturale come volano di sviluppo per il territorio.

Tale approccio esige forzatamente un'azione progettuale robusta e consapevole, in grado di costituire essa stessa un modello di governance della complessità istituzionale e territoriale. Tale assetto dovrà valorizzare le risorse specifiche degli Enti coinvolti nella partnership di progetto, definita non sulla base di una generica condivisione di obiettivi e strumenti, ma a partire dalla necessità di dar corso ad azioni specifiche di distrettualizzazione che prendono le mosse dall'analisi del contesto culturale attuale e della progettualità già esistente.

Vengono quindi identificati quali partner per la realizzazione dello studio di fattibilità:

- **Comunità Montana di Valle Camonica:** quale ente capofila, coordinatore dei vari progetti sistemici in campo culturale e cabina di regia progettuale;
- **Consorzio Comuni BIM di Valle Camonica;**
- **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza archeologica per la Lombardia ;**
- **Camera di Commercio di Brescia.**

Tali soggetti daranno vita a un team di progettazione, composto da personale interno, si avvarrà del supporto di specifiche consulenze esterne.

Lo studio di fattibilità si svolgerà per la durata di 12 mesi a partire dal 1 ottobre 2007, con fasi di analisi, di relazione interistituzionale, di elaborazione progettuale che dovranno declinare con precisione gli assi strategici nelle varie misure e azioni di sviluppo.

L'importo complessivo per la realizzazione dello studio di fattibilità è preventivato in € 95.000,00 e il contributo alla Fondazione Cariplo a valere sul bando "I distretti culturali, volano economico per il territorio" è pari a € 60.000,00.

II

INQUADRAMENTO DEL DISTRETTO CULTURALE

Un modello per cooperare, partecipare e competere

1. La Valle Camonica come bacino culturale

La Valle Camonica, situata nella parte nord-orientale della regione Lombardia, in provincia di Brescia, si distingue per essere **caratterizzata dal più ricco patrimonio mondiale di arte rupestre** per la qual cosa è stata inserita, nel 1979, primo sito italiano, nella World Heritage List dell'UNESCO, quale Patrimonio Culturale dell'Umanità, in virtù dei seguenti profili e criteri di riconoscimento:

UNESCO, Criterio III: *“porta una testimonianza unica o, per lo meno, eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà esistente o del passato”.*

UNESCO, Criterio VI: *“è direttamente o materialmente legato ad eventi o tradizioni in vita, con idee, con credi, con lavori artistici o letterari d'eccezionale valore universale”.*

ICOMOS, Criterio III: *“Le incisioni rupestri della Valle Camonica affondano le loro radici ad 8000 anni prima della nostra era. Non è necessario insistere sul carattere particolarmente prezioso delle manifestazioni umane che risalgono ad un periodo così antico”.*

ICOMOS, Criterio VI: *“Le incisioni rupestri della Valle Camonica costituiscono una straordinaria documentazione figurata sui costumi e sulle ideologie preistoriche. L'interpretazione, la classificazione tipologica e gli studi cronologici su questi petroglifi hanno apportato un contributo considerevole nei settori della preistoria, della sociologia e dell'etnologia”.*

L'arte rupestre è attestata in tutta la Valle: un grande comprensorio esteso per più di 80 km, lungo l'asse dell'Oglio, su una superficie di oltre 1300 kmq, con un profilo altimetrico che va dai 200 m/slm del fondovalle ai 3539 m/slm della cima dell'Adamello. In ben 24 comuni dei 41 presenti in Valle sono attestate oltre 180 località con incisioni rupestri, per un totale - con una stima per difetto - di almeno 2400 rocce istoriate, collocate in una fascia altimetrica compresa tra 200 e 1300 m/slm, pur non mancando attestazioni anche a quote prossime o superiori ai 2000 m/slm.

Ma il patrimonio storico, culturale, artistico della Valle Camonica non si arresta al sito Unesco delle incisioni rupestri, alla sua riconoscibilità internazionale, al suo valore universale.

In questa Valle si concentrano tali e tante variegate testimonianze archeologiche, storiche, artistiche da farne un bacino culturale unico nel panorama alpino e internazionale.

Dopo la presenza preistorica, il periodo romano afferma l'antica Civitas Camunorum, oggi Cividate Camuno, come capitale. Nel suo centro risiede infatti un grosso polo formato da un teatro e un anfiteatro, un'importante museo, numerose ville con reperti importanti e altre significative testimonianze distribuite su tutta la Valle: l'antica Via Valeriana, ponti, cippi.

Rocche, castelli, monasteri, pievi, sedi importanti della vita politica e religiosa testimoniano invece il passaggio di Carlo Magno e l'influsso del romanico, ricordiamo la Pieve di San Siro e il Monastero di San Salvatore a Capo di Ponte o le chiese quattro-cinquecentesche, disseminate in tutta la Valle. Possiamo ritrovare integro il fascino dei borghi medioevali a Erbanno, Cividate Camuno, Borno, Bienno, Nadro, Cemmo.

Le valli alpine, Valle Camonica compresa, sono per lo più considerate valli periferiche, ossia insediamenti statici che, costretti ad arrancare affannosamente dietro uno sviluppo che guarda il centro, inteso come insediamento urbano di risonanza più vicino, rischiano il silenzio e l'arretratezza. In realtà ogni territorio periferico possiede quasi sempre grandi potenzialità di valorizzazione e di crescita e la Valle Camonica, territorio complesso, ricco, testimone di evoluzioni

storiche, naturali e di trasformazioni indotte dall'uomo, racchiude nei suoi confini, ad esempio, un patrimonio pittorico di enorme suggestione e valore, con le opere di artisti come il Da Cemmo, Piazza, Romanino, Fiamminghino, ed espressioni artistiche uniche e di grande suggestione come la Via Crucis di Cerverno, con statue in legno a grandezza naturale realizzati dal settecentesco Beniamino Simoni e dalla scuola del Fantoni.

A corollario di questo imponente patrimonio artistico, il territorio ospita aree di pregio naturalistico tutelate nel Parco nazionale dello Stelvio, nel Parco regionale dell'Adamello, e da varie riserve e parchi d'interesse comunale. In particolare nell'Alta Valle Camonica il territorio ha vissuto il dramma straziante della Guerra Bianca in Adamello che ha lasciato sul territorio innumerevoli manufatti e testimonianze, che si sta cercando di recuperare nell'ambito del Parco Culturale della Guerra Bianca in Adamello voluto dagli Enti territoriali unitamente alla Regione Lombardia e alla Provincia autonoma di Trento.

Ma non vi è solo il patrimonio culturale e naturalistico a rappresentare una grande opportunità per il territorio della Valle Camonica. Una grande tradizione del fare impresa, nel senso moderno del termine – ha permesso a questa valle di concretizzare nel tempo alcuni esempi di industrializzazione pionieristica, con la nascita in Valle Camonica dei primi riusciti esperimenti di industria siderurgica, idroelettrica, e con l'insediamento di primi villaggi operai del cotonificio Olcese.

2. L'arte rupestre della Valle Camonica

Le incisioni, che coprono un arco cronologico di oltre 12.000 anni, a partire dall'Epipaleolitico alla fine del I millennio a.C., - con persistenze in età romana e medievale, fino all'età moderna -, sono state realizzate su rocce arenarie, sulle quali l'azione erosiva dei ghiacciai quaternari ha operato una "lisciatura" delle superfici. Su queste rocce gli antichi abitanti della Valle hanno inciso raffigurazioni che descrivono sia momenti della vita quotidiana (soprattutto scene di caccia e di agricoltura) sia aspetti della loro spiritualità (figure di divinità, scene di culto, manifestazioni rituali, quali, ad esempio, danze e pratiche di iniziazione). Il numero delle incisioni, la durata e la varietà dei temi figurativi contribuiscono a rendere eccezionale il valore di questo patrimonio.

Le ricerche hanno una lunga e ricca tradizione a partire dal **1909**, quando il geografo G. Laeng segnalò per la prima volta i due Massi calcolitici di Cemmo (segnalazione riportata nel 1914 sulla *Guida d'Italia del Touring Club Italiano: Piemonte, Lombardia e Canton Ticino*, Milano, p. 595), e iniziò una stagione di studi sull'arte rupestre che è ininterrottamente proseguita nel corso di tutto il XX secolo, contribuendo a rendere noto a livello mondiale questo patrimonio.

All'interno di questo ricchissimo patrimonio culturale sono stati creati, dal 1955 ad oggi, sette Parchi, variamente distribuiti tra Bassa, Media e Alta Valle Camonica, che racchiudono le principali aree con arte rupestre:

- 1) **Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri, Capo di Ponte** (proprietà statale e privata in corso di esproprio). Fondato nel 1955, è ubicato nella Media Valle, sul versante idrografico sinistro, ad una quota media compresa tra 350 e 600 m/slm. Comprende le località di *Naquane, Còren del Valento, Bait del Pedù, I Verdi, Ronchi di Zir*. All'interno del Parco sono presenti un Antiquarium e strutture di servizio (i depositi del materiale archeologico e uffici).
Superficie del sito (comprendente anche l'area in corso di esproprio): 143.935,45 mq.
- 2) **Parco Archeologico Nazionale dei Massi di Cemmo, Capo di Ponte** (proprietà statale). Inaugurato nel 2005 come ampliamento di una precedente piccola Area archeologica demaniale creata nel 1964, racchiude un raro santuario connotato da stele, fondato nel Calcolitico e perdurato fino ad età tardo antica-altomedioevale. È ubicato nella

- Media Valle sul versante idrografico destro, ad una quota media di 400 circa m/slm.
Superficie del sito: 8.124,71 mq.
- 3) **Parco Comunale di Luine, Darfo Boario Terme** (proprietà comunale). Il parco, situato nella Bassa Valle, è ubicato su una collina dominate la confluenza del torrente Dezzo nel fiume Oglio, sulla sponda idrografica destra della Valle, ad una quota media compresa tra 200 e 350 m/slm. Si estende nelle località di *Luine, Crape* e *Simoni*, dove si sviluppa anche un insediamento preistorico e protostorico. È compreso all'interno del Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Lago Moro, istituito nel 2000-2001.
Superficie del sito: 99.788,91 mq.
 - 4) **Parco Archeologico Comunale di Seradina-Bedolina, Capo di Ponte** (proprietà comunale). Allestito nel 2005, è ubicato nella Media Valle, sul versante idrografico destro, ad una quota media tra 370 e 540 m/slm. Comprende le località di *Seradina (I, II e III, Corno di Seradina)* e *Bedolina* e presenta anche resti insediativi preistorici.
Superficie del sito: 86.529,10 mq.
 - 5) **Parco Comunale di Sellero** (proprietà mista: comunale e privata). Ubicato in Alta Valle, sul versante idrografico destro, ad una quota media compresa tra 500 ed 800 m/slm. Raggruppa le località di *Carpene-Fradel-Berco, Preda Mola-Castello*. Sono note anche altre concentrazioni di rocce ad *Isù-Barnil* (a N del Parco) e a *Plà d'Ort-Còren* (a S, al confine con Capo di Ponte). Non ancora allestito.
Superficie del sito: 836.234,16 mq.
 - 6) **Parco pluritematico del "Còren de le Fate", Sonico** (proprietà mista: comunale e privata). E' ubicato in Alta Valle sul versante idrografico sinistro, ad una quota media compresa tra 650 e 1200 m/slm, all'interno del Parco dell'Adamello.
Superficie del sito: 832.152,90 mq.
 - 7) **Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto, Cimbergo e Paspardo** (proprietà mista: consortile, comunale e privata). E' ubicata nella Media Valle, sul versante idrografico sinistro, in parte in adiacenza, lungo il lato Nord-Ovest, al Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri, ad una quota media compresa tra 360 e 1000 m/slm. Comprende le località di *Foppe di Nadro, Verdi, Zurla, Dos Cui, Castelliere* (Comune di Ceto); *Campanine-Figna* (Comune di Cimbergo); *In Vall-Castello-Canneto, Capitello dei Due Pini, Dos Custapeta, Dos Sottolaiole, Deria* (Comune di Paspardo). E' collegato alla Riserva il *Museo Didattico della Riserva Naturale Incisioni Rupestri Ceto, Cimbergo e Paspardo*, ubicato nel centro storico di Nadro di Ceto.
Superficie del sito: circa 2.685.803,05 mq.

Dall'anno del riconoscimento UNESCO il patrimonio delle incisioni rupestri della Valle Camonica si è arricchito di nuove scoperte, di contesti archeologici nuovi che collocano il fenomeno dell'arte rupestre in una giusta dimensione storica, di innumerevoli studi e approfondimenti, di molteplici interpretazioni nate dall'apporto delle più diverse discipline, con l'obiettivo sostanziale di dare un significato coerente e complessivo al *racconto* delle origini, inciso sulle rocce del territorio camuno.

Nel tempo è cresciuto l'impegno, in particolare degli Enti pubblici, nell'azione volta a valorizzare i siti di arte rupestre e archeologici, attraverso la creazione di Parchi Archeologici, l'ambita realizzazione del Museo Nazionale della Preistoria della Valle Camonica, in corso di allestimento a Capo di Ponte, il sostegno ai Centri di Ricerca, la promozione della conoscenza e della catalogazione di questo immenso patrimonio, che si sviluppa lungo tutto il territorio camuno, con una straordinaria concentrazione intorno a Capo di Ponte e nella media Valle Camonica, dove insistono ben cinque dei sette Parchi.

Tale intensa attività ha fatto crescere sul territorio una grande sensibilità ed attenzione nei confronti del patrimonio culturale delle incisioni rupestri, delle sue modalità gestionali, delle sue capacità di suscitare nuove energie e nuove potenzialità anche per lo sviluppo socio-economico di tutta l'area. Ha fatto crescere in particolare l'esigenza specifica di superamento delle frammentazioni e delle divisioni nella gestione delle risorse culturali, per promuovere un'immagine unitaria della Valle, in grado di rappresentarne l'identità e le profonde radici storiche, ma anche di favorire il rilancio turistico dell'area nei confronti di un'utenza sempre più esigente e diversificata.

Una grande occasione per compiere passi importanti lungo questa direzione è maturata nel corso dell'anno 2004 quando, su richiesta dell'UNESCO, si è dato avvio all'elaborazione del Piano di Gestione del Sito "*Arte Rupestre della Valle Camonica*", con la regia e il coordinamento, su incarico del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia.

L'approvazione del Piano di Gestione del Sito UNESCO ha permesso la stipula di un primo accordo istituzionale che istituisce un Gruppo istituzionale di Coordinamento per l'individuazione del soggetto responsabile del Sito e l'attuazione di alcune misure prioritarie del Piano di gestione, affidando alla Comunità Montana di Valle Camonica il ruolo di Ente capofila di coordinamento.

3. La varietà delle filiere culturali in Valle Camonica

L'archeologia romana

La presenza dell'Impero Romano in Valle Camonica, iniziata nel 16 a.C. durante la campagna militare di Publio Sillio, risulta essere una delle più diffuse nei territori dell'arco alpino.

Numerosi ritrovamenti che testimoniano la diffusa e rapida romanizzazione del territorio, sono emersi nei centri di Lovere, Borno, Esine, Bienno, Losine e lungo l'asse di quella che si suppone fosse la via romana che collegava Brescia con l'Alta Valle Camonica, in particolare resti di strada fra Malonno ed Edolo e resti di un ponte a Cividate Camuno e a Sonico.

Si annoverano scoperte di epigrafi, strutture murarie, resti di edifici, necropoli, tuttavia la concentrazione massima è collocata nella zona tra Cividate e Breno.

Al popolo dei Camunni, la cittadinanza latina venne concessa attorno al 49 a.C. e a questo passaggio seguirono mutamenti radicali nella politica, nell'economia, nella lingua e nella religione.

Luogo centrale della trasformazione è Cividate che diventa capitale della valle e dei Camuni, attestata è la loro appartenenza ad una propria tribù, indipendente da Brescia chiamata Quirina.

L'impianto urbanistico dimostra la strutturazione tipica di una città ed i resti ancora visibili testimoniano l'assorbimento dei canoni romani nella cultura del luogo. L'abitato attuale ricalca la pianta della città antica. I monumenti pubblici più significativi sono il Parco Archeologico del Teatro e dell'Anfiteatro, patrimonio archeologico di grande importanza che sottolinea l'importanza di Cividate Camuno come centro di riferimento nell'arco alpino. La struttura perimetrale dell'anfiteatro è stata riportata interamente alla luce e il teatro è oggi visibile per un terzo del totale. Molto importante è il sito archeologico di Spinera di Breno, scoperto nel 1986, costituito di un santuario romano la cui origine risale al I secolo d.C. L'imponente edificio, situato sulla sponda orientale del fiume Oglio, sembra costruito su un precedente luogo di culto e conservava la statua della dea Minerva (ora parte del Museo Archeologico Nazionale di Cividate Camuno), alla quale era dedicato.

La via della spiritualità

Il desiderio d'incontro tra il divino e l'umano è espresso in Valle Camonica nella moltitudine di edifici religiosi presenti in ogni piccolo borgo che testimoniano e custodiscono i tesori del sacro e delle tradizioni ad esso correlate.

Architetture possenti come la romanica Pieve di San Siro a Capo di Ponte, il Santuario dell'Annunciata di Pian Cugno e nel versante opposto, a Bienno, l'Eremo dei Santi Pietro e Paolo e il complesso della Maddalena con la luminosa statua di Cristo Re, rafforzano l'immagine di un culto fortemente legato al territorio e alla natura popolare della fede religiosa. Spazi appartati nello splendore della natura accolgono gioielli come il Monastero di S. Salvatore a Capo di Ponte, S. Maurizio a Breno, S. Lorenzo a Berzo Inferiore, la SS. Trinità di Esine.

Nel cuore storico dei borghi poste in zone significative per le comunità, s'impongono maestose parrocchiali e numerose chiese e cappelle dedicate, luoghi di ritrovo e di identificazione. Tra le più rappresentative ricordiamo la Chiesa parrocchiale della SS. Trinità a Ponte di Legno, la Chiesa di S. Giovanni di Edolo, il Santuario delle Via Crucis di Cervenò, S. Antonio a Breno, S. Maria Annunciata a Bienno, Santa Maria Assunta di Esine, S. Maria del Restello e S. Martino a Erbanno, l'Oratorio dei Morti di Montecchio, S. Maria della Neve e S. Maria in Silvis di Pisogne.

La ricchezza dei cicli pittorici

Sulla via della spiritualità, emerge l'importanza del patrimonio artistico: a poche testimonianze di pittura medievale, fa seguito un Quindicesimo secolo ricco e complesso, costellato da tracce di affreschi votivi che coprono gli alzati delle pievi rustiche, come in Santa Maria ad Elisabeth ad Artogne o in S. Andrea a Malegno, solo per fare un esempio, e caratterizzato dagli importanti cicli di pittura murale di Giovan Pietro da Cemmo. All'Annunciata di Piancogno (1475), in Santa Maria Assunta a Esine, in Santa Maria Annunciata a Bienno, in Santa Maria in Silvis a Pisogne (con una datazione per le tre agli anni Novanta del Quattrocento) e in San Lorenzo a Berzo Inferiore (1504) il maestro, uno dei talentosi lombardi di fine Quattrocento, ci propone una pittura rinascimentale incline all'ambito decorativo, memore della matrice foppesca bresciana e attenta agli influssi bramanteschi, aggiornata in continuazione sui modelli lombardi.

In pieno Cinquecento, poi, la diffusione della pittura murale trova espressione negli straordinari cicli di Girolamo Romanino, esponente di primo piano della scuola bresciana del Cinquecento, pittore vivace e eccentrico. Forse è congeniale al gusto di questo territorio al limite della provincia l'arte di Romanino, tesa al superamento della compostezza e dell'ordine rinascimentale, visto che in meno di un decennio compreso fra 1532 e il 1541 il maestro lascia ben tre prove della sua maestria. Prima in Santa Maria della Neve a Pisogne dove, nei dipinti murali che si dispiegano sull'alzato con Storie di Cristo dall'Annunciazione alla Pentecoste, suddivisi in due ordini di figurazioni, esibisce il suo realismo un po' rude, concedendosi libertà d'esecuzione e vivacità d'espressione che si fa via via più significativa fino alla controfacciata sulla quale la grandiosa Crocifissione, diviene di certo il punto focale dell'intera composizione. Poi in S. Antonio a Breno pochi anni dopo con una sequenza composita di immagini che ricopre le tre pareti del presbiterio e racconta soggetti di difficile identificazione, oggi unanimemente letti come Storie del Libro di Daniele. Infine in Santa Maria Annunciata a Bienno, con un ciclo dedicato a Scene della vita della Vergine tratte dai vangeli apocrifi.

Appena prima di lui in Valle Camonica era giunto Callisto Piazza, pittore lodigiano forse suo allievo che, oltre ad un buon numero di opere mobili conservate a Breno, Esine, Civate Camuno, lascia un ciclo di dipinti murali a Erbanno, una lunetta dipinta a Borno. Precisamente, ad Erbanno nella chiesa di Santa Maria del Restello sembrano prendere avvio la trasferta camuna di Callisto Piazza e la connessa fortuna che gli procurano un buon numero di commissioni. I tre grandi dipinti che coprono le pareti del presbiterio raffiguranti l'Assunzione, San Giorgio che libera la principessa e la Decollazione del Battista, vengono eseguiti intorno al 1526. La seconda prova su muro, la lunetta conservata a Borno nell'oratorio di S. Antonio raffigurante una Sacra Conversazione, viene eseguita un paio d'anni dopo e in questo stretto giro d'anni d'intensa attività tutto il resto: la Deposizione di Esine, datata 1527 e la Madonna in trono tra i santi Pietro e Paolo conservata nella stessa Parrocchiale; la Madonna in trono col Bambino fra i santi Sebastiano, Rocco, Antonio Abate e Siro che trionfa dall'origine sulla parete di fondo della chiesa di S. Antonio di Breno, già asilo anche della Deposizione ora nel locale museo civico; la Madonna in trono tra i santi Stefano, Lorenzo, Giovanni Battista e Girolamo conservata a Civate Camuno firmata e datata 1529.

Un terzo esponente di rilievo della pittura cinquecentesca lombarda approderà in Valle Camonica nel quinto decennio del Cinquecento: Paolo da Caylina il Giovane, nipote di Vincenzo Foppa, maestro che dovrà fare i conti anche con la maniera moderna e dipingerà a Edolo, nella chiesa di San Giovanni Battista un importante ciclo con Storie della vita di San Giovanni Battista.

La scultura lignea e l'opera di Beniamino Simoni

Ma sulla via della spiritualità e dell'arte anche la scultura lignea ha in Valle Camonica un'antica tradizione e un immenso valore artistico. La scultura lignea appare in Valle Camonica tra il XV e il XVIII e la porta ad essere riconosciuta a livello nazionale come una delle zone più interessanti

d'Italia per lo standard artistico delle produzioni: soase, polittici, altari, paliotti, pulpiti, scene con racconti sacri, ricche di statue e ornamenti policromi, cornici dorate.

Sollecitate perlopiù da committenze religiose ma anche espressione della vita rurale o quotidiana, questi manufatti sorprendono per la varietà. Dalle più antiche alle più recenti ricordiamo le cinquecentesche Madonne in trono di fattura nordica e di grande qualità a Monno, Edolo, Sonico, Ponte di Saviore, Bienno; le opere della chiesa parrocchiale della SS. Trinità a Ponte di Legno della scuola degli Olivieri e di Zotti con un altare attribuito a Domenico e Giovan Battista Ramus considerato sintesi di tutta la scultura lignea della Valle Camonica; la parrocchiale dei Santi Fabiano e Sebastiano a Precasaglio, la chiesa dei Santi Martiri a Temù, S.Giacomo a Stadolina, S.Gregorio Magno a Canè, S.Remigio a Vione, S.Martino a Vezza d'Oglio, S.Maurizio a Incudine, S. Eusebio a Berzo Demo, S.Gerolamo a Cedegolo, la parrocchiale di S.Salvatore a Breno, di S.Andrea Apostolo a Malegno.

La chiesa parrocchiale di San Martino a Cerveno e l'annesso santuario della Via Crucis di Cerveno, costituiscono l'involucro della possente Via Crucis settecentesca opera di Beniamino Simoni (1752 al 1762) e conclusa dalla bottega dei Fantoni e dal Selleroni. Nella ricchezza di personaggi unica in Valle, sono ambientate come in un grande teatro 14 cappelle con 198 statue, a tutto tondo e a basso rilievo, policrome e con caratteristiche somatiche locali.

La memoria del lavoro

In Valle Camonica l'acqua è sempre stata una abbondante risorsa del territorio e nella vita delle popolazioni locali ha rappresentato una fonte di reddito e di sopravvivenza. L'utilizzo della sua forza ha permesso per anni l'ininterrotto funzionamento di centinaia di opifici come mulini, frantoi, segherie, fucine, tintorie, folli da panno. La presenza della risorse idrica, a fianco della secolare opera di estrazione di minerali, in specie ferrosi, ha dato vita a un imponente processo di industrializzazione, fortemente insediato sul territorio, con industrie nelle quali, già dalla fine dell'800 si sono sperimentati macchinari, forni, impianti tecnologici che poi sono andati a costituire il fulcro dell'industria siderurgica e idroelettrica nazionale.

A testimonianza di questa recente fase industriale, sono attivi vari musei di cultura materiale e del lavoro. In particolare sta nascendo a Cedegolo il Museo dell'industria idroelettrica collegato con la rete provinciale dei Musei del Lavoro, mentre è possibile visitare anche la centrale idroelettrica a ripompaggio di Edolo, una delle più grandi d'Europa, completamente interrata nelle viscere della montagna.

Le testimonianze della Grande Guerra

"La Guerra Bianca: il suo territorio, le sue genti" è il tema su cui si sviluppa l'attività del Parco culturale e del Museo della Guerra Bianca in Adamello e suo principale scopo è quello di testimoniare e valorizzare i resti del passaggio della Prima Guerra Mondiale in alta montagna combattuta per quasi tre anni e mezzo sui ghiacciai dell'Ortles-Cevedale e dell'Adamello, in luoghi al limite della sopravvivenza.

Nutrite sono le testimonianze lasciate dalla linea del fronte. Fino a quote altissime troviamo una fitta rete di vie di comunicazione, postazioni militari, alloggi. Molti manufatti presentano ancora un buono stato di conservazione, ricordiamo ad esempio il complesso della Bocchetta di Val Massa, imponente esempio d'architettura militare.

I percorsi più significativi sono schedati e descritti in ogni variante, corredati da una mappa topografica, di indicazioni utili sui tempi e sulle attrezzature necessarie per poterli affrontare con sicurezza, sulle segnaletiche e su tutti i servizi per agevolarne l'accessibilità.

4. I processi di messa a sistema delle filiere culturali in Valle Camonica

Questi diversi approcci tematici, che presuppongono valenze specifiche e modalità gestionali autonome, mettono in evidenza le grandi potenzialità del patrimonio culturale della Valle Camonica, inteso nel suo insieme, quale espressione significativa dell'identità e della storia del territorio. E' apparsa in questi ultimi anni la consistenza di un'immagine unitaria dei beni culturali del territorio camuno, che si fondono nel contesto ambientale e sociale della Valle Camonica, sostenendo l'idea complessiva di una unità nella grande varietà.

Questa immagine ha avuto possibilità di esprimersi in alcune iniziative a carattere comprensoriale, sostenute dai vari Enti pubblici, che vengono di seguito elencate come tappe di un processo di graduale messa a sistema del patrimonio mediante l'individuazione prima di filiere specifiche e poi di veri e propri processi di distrettualizzazione.

Accordo di programma per la valorizzazione del patrimonio archeologico e dei siti archeologici di età romana della Media Valle Camonica

Obiettivo dell'intervento è completare alcuni interventi necessari alla piena valorizzazione del patrimonio archeologico e storico legato alla presenza romana in Valle Camonica, con l'intento di un approccio anche gestionale maggiormente integrato.

Hanno sottoscritto l'accordo di programma:

1. MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI,
2. REGIONE LOMBARDIA
3. PROVINCIA DI BRESCIA
4. COMUNITA' MONTANA DI VALLE CAMONICA
5. CONSORZIO BIM DI VALLE CAMONICA
6. COMUNE DI BRENO
7. COMUNE DI CIVIDATE CAMUNO
8. COMUNE DI BERZO INFERIORE
9. COMUNE DI BIENNO

Accordo di programma per la per la realizzazione dell'intervento denominato: "Realizzazione del Museo dell'Industria e del Lavoro "E. Battisti" in Brescia e Provincia"

Obiettivo dell'intervento è realizzare sul territorio bresciano un sistema di strutture museali e di siti organizzati concettualmente e gestiti in modo unitario - denominato Museo dell'Industria e del Lavoro "Eugenio Battisti" - tra loro integrati attraverso una varietà di materiali dedicati all'archeologia industriale come rappresentazione dell'industria e del lavoro, intesi come principali forze motrici della modernizzazione, nelle forme assunte nel XIX e XX secolo nei contesti europeo, nazionale, regionale e locale

Il territorio della Valle Camonica è interessato per la realizzazione del Museo dell'Energia Idroelettrica a Cedegolo mediante il recupero di una centrale dismessa nel centro del paese camuno. E' già stata costituita la Fondazione di partecipazione per la gestione dell'intero progetto.

Hanno sottoscritto l'accordo di programma:

1. REGIONE LOMBARDIA
2. PROVINCIA DI BRESCIA,
3. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BRESCIA
4. ASM DI BRESCIA,
5. ASSOCIAZIONE MUSEO DELL'INDUSTRIA E DEL LAVORO E. BATTISTI
6. FONDAZIONE CIVILTA' BRESCIANA
7. FONDAZIONE LUIGI MICHELETTI
8. COMUNITA' MONTANA DI VALLE CAMONICA
9. COMUNE DI BRESCIA
10. COMUNE DI CEDEGOLO
11. COMUNE DI RODENGO SAIANO

Progetto per la creazione di un Parco culturale integrato “La Guerra Bianca: le sue genti, il suo territorio”

Dal 2002, su iniziativa del Museo della Guerra Bianca in Adamello con il concorso della Regione Lombardia, è stato avviato il progetto di Parco Culturale Integrato "La Guerra Bianca: le sue genti, il suo territorio" quale strumento per la tutela e la valorizzazione del patrimonio della Prima Guerra Mondiale diffuso sul territorio".

Hanno condiviso il progetto:

- DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA;
- COMITATO FORTE STRINO DI VERMIGLIO (TRENTO);
- COMITATO LOMBARDO DEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO;
- PROVINCIA DI BRESCIA;
- COMUNITÀ MONTANA DI VALLE CAMONICA-PARCO NATURALE DELL'ADAMELLO;
- COMUNITÀ MONTANA PARCO ALTO GARDA BRESCIANO;
- COMUNITÀ MONTANA ALTA VALTELLINA;
- COMUNITÀ MONTANA VALTELLINA DI TIRANO;
- COMUNITÀ MONTANA DI VALLE TROMPIA;
- CONSORZIO B.I.M. DI VALLE CAMONICA;
- UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE CAMONICA;
- UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL SAVIORE;
- VARI COMUNI

Protocollo d'intesa per l'attuazione delle prime fasi del Piano di gestione del Sito UNESCO n. 94 “Arte rupestre della Valle Camonica

Gli Enti sottoscrittori si impegnano ad individuare un Soggetto Responsabile del Sito nelle modalità più consone al perseguimento degli obiettivi previsti dal Piano di gestione, e a realizzare alcune misure urgenti attuative del Piano, in particolare in materia di valorizzazione e promozione del sito.

Hanno sottoscritto il protocollo

1. MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LOMBARDIA
2. PROVINCIA DI BRESCIA
3. COMUNITA' MONTANA DI VALLE CAMONICA
4. CONSORZIO BIM DI VALLE CAMONICA
5. CONSORZIO DEI COMUNI DI CETO, CIMBERGO E PASPARDO
6. COMUNE DI CAPO DI PONTE
7. COMUNE DI DARFO BOARIO TERME
8. COMUNE DI SELLERO
9. COMUNE DI SONICO

Creazione di Sistemi di servizi culturali comprensoriali

La Comunità Montana di Valle Camonica è l'ente promotore e gestore dei seguenti sistemi culturali:

Il Sistema bibliotecario è stato istituito ed è operante con l'adesione di 35 amministrazioni comunali, e offre vari servizi per la gestione delle biblioteche. Mediante un progetto per la promozione dell'imprenditorialità sociale realizzato dalla Comunità Montana – che ha ottenuto il riconoscimento nel Club dell'eccellenza del Premio Cultura di Gestione del Ministero e Formez – è stato possibile completare l'iter gestionale dei servizi culturali in una logica di creazione di nuova impresa e per l'inserimento dei soggetti svantaggiati.

Sistema “Musei di Valle Camonica”: fornisce servizi di consulenza e di rete a 7 musei etnografici e della cultura materiale del territorio camuno. Vari sono i progetti in corso di attuazione tra cui un progetto didattico ed uno di catalogazione del patrimonio.

Sistema “VICiniA”: è in fase di sperimentazione, in Alta Valle Camonica un progetto di riordino e catalogazione degli archivi comunali con l'obiettivo di dar vita a un Sistema archivistico di Valle Camonica.

Cultura eventi: la Comunità Montana promuove ormai da tre anni “Del Bene e del Bello” che ha vista tutte le amministrazioni comunali presentare un bene culturale all’interno di un progetto unitario di valorizzazione; e il “Forum delle associazioni e dei gruppi culturali della Valle Camonica” quale momento di scambio e confronto tra gli operatori culturali del territorio.

Sistema Culturale Locale: la Comunità Montana ha elaborato ed ha in corso di realizzazione il progetto di Sistema Culturale Locale al quale si è già accennato e che verrà trattato con maggior dettaglio in seguito, quale prima fase del processo di distrettualizzazione.

Queste azioni coagulanti dei vari soggetti istituzionali operanti nel campo della tutela, conservazione, valorizzazione, e promozione del patrimonio culturale, non sono in grado tuttavia di disegnare né una pianificazione strategica né una governance complessiva degli attori istituzionali e sociali. In quanto azioni che agiscono settorialmente, e con riferimento a un ambito geografico e culturale ben determinato, non possono promuovere esse sole quei processi molteplici di integrazione e distrettualizzazione che sono l’unica modalità di gestione di una tale complessità – come patrimonio e come attori coinvolti – per promuoverla quale volano economico dell’area vasta della Valle Camonica

5. Punti di forza e di debolezza di un territorio complesso

Il territorio della Valle Camonica presenta, dal punto di vista socioeconomico, tutte le caratteristiche tipiche delle aree montane alpine: tendenza allo spopolamento e all’abbandono degli antichi nuclei abitati, in particolare dei paesi di gronda; progressivo impoverimento delle condizioni economiche e crescenti difficoltà ad innescare positivi processi di sviluppo.

Tali condizioni sono ulteriormente aggravate da una situazione infrastrutturale fortemente deficitaria, con collegamenti difficoltosi con i centri urbani di rilevanza provinciale, con una non facile permeabilità interna tra i vari nuclei abitati a causa della particolare conformazione della Valle e per la presenza di una linea ferroviaria non sufficientemente potenziata.

Per queste ragioni la Valle Camonica fatica, di fronte alla crisi di alcuni tradizionali settori industriali e manifatturieri – nel recente passato la siderurgia, oggi il tessile - ad attivare i necessari processi di riconversione e ammodernamento.

La ricchezza, la varietà, il richiamo internazionale del patrimonio culturale della Valle Camonica è una risorsa fondamentale verso cui proiettare nuovi scenari di sviluppo economico e sociale.

Ecco come risulta, da una recente analisi di un gruppo di lavoro – nell’ambito di un corso di formazione di tecnici dei beni culturali dei vari enti locali del territorio, promosso da Regione Lombardia e ACB servizi, - il quadro complessivo della situazione del territorio della Valle Camonica quanto a punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce:

<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ grande varietà e qualità dei beni culturali, ambientali e paesaggistici ampiamente diffusi sul territorio ○ presenza di istituzioni e strutture culturali e ambientali consolidate fortemente caratterizzate e riconosciute a livello nazionale e internazionale connesse con: sito Unesco, beni archeologici età romana, il romanico, la “guerra bianca”, parchi naturali, aspetti minerari... ○ presenza di reti culturali di eccellenza ○ importante asse di comunicazione N/S e intervallivo ○ diffusa permeabilità del territorio attraverso la rete viabilistica minore storica (strade, mulattiere, sentieri) ○ volontà e capacità di attivare iniziative in ambito culturale 	<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ scarsa relazione tra i vari comparti di beni, servizi e attività produttive e turistiche ○ difficoltà di programmazione strategica (conservazione del patrimonio, fidelizzazione del visitatore/turista, ecc) ○ insufficiente cultura della tutela e della conservazione del patrimonio ○ inadeguatezza dei servizi di accoglienza ○ scarsa attenzione da parte della comunità locale alla valenza dei propri beni culturali e ambientali ○ scarsa attenzione da parte della comunità locale a mettersi in relazione con “l’esterno” (inteso come visitatore / turista) ○ forte campanilismo ○ limiti e scarsa strutturazione della viabilità primaria ○ scarsa efficacia nella comunicazione e nell’uso degli strumenti divulgativi
<p>Opportunità ambientali</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ bacino produttivo diffuso ○ esistenza di una forte tradizione artigianale tipica (legno, pietra, ecc) particolarmente sviluppata nella bassa-media Valle ○ vocazione turistica diversificata (acque – terme – neve – escursionismo montano – culturale) ○ variegata produzione di prodotti tipici enogastronomici ○ presenza di una linea ferroviaria (da potenziare) ○ presenza di una struttura universitaria specialistica fortemente legata alle caratteristiche territoriali ○ presa di coscienza della necessità di trovare sinergie di sviluppo sostenibile e di organizzazione culturale ○ elevato livello di I&CT 	<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ invasività del territorio da parte del sistema produttivo, artigianale, industriale e turistico (sfruttamento intensivo del territorio e speculazioni edilizie a favore di un turismo fortemente stagionale con pericolo di innescare processi di degrado a piccola e grande scala) ○ spopolamento delle fasce alte del territorio con conseguente peggioramento della capacità di gestione territoriale ○ forte pressione antropica e inquinamento ambientale che incidono sulla conservazione del patrimonio ○ progressiva riduzione delle risorse economiche e umane per il patrimonio

6. Gli obiettivi del Distretto Culturale della Valle Camonica

Come si accennava precedentemente, attraverso la progettazione del distretto culturale il territorio della Valle Camonica ha l'obiettivo di sviluppare uno strumento strategico e operativo caratterizzato da un elevato livello di articolazione, qualità e integrazione dei servizi culturali rivolti alla comunità di riferimento, ai visitatori e agli operatori che a diversi livelli sono chiamati ad intervenire nei processi di conoscenza, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. In particolare, il distretto culturale della Valle Camonica si pone i seguenti obiettivi:

- individuare adeguate modalità per la *governance* e il coordinamento dei diversi attori del "distretto culturale", in una logica di condivisione responsabile degli obiettivi strategici e operativi;
- promuovere e consolidare una visione del territorio come laboratorio di ideazione, sperimentazione e condivisione di esperienze – sulle "eccellenze" artistiche, naturali e storiche – tecnologie, materiali e metodologie a "elevata applicabilità";
- sostenere lo sviluppo e l'innovazione nel settore culturale, con una particolare attenzione all'arte moderna e contemporanea, attraverso l'attività di ricerca e l'incubazione di nuove realtà imprenditoriali accompagnate da adeguate politiche di entrata e di uscita finalizzate a facilitare il lavoro cooperativo e irrobustire i processi creativi nel territorio;
- consolidare e valorizzare la dimensione non strutturata e multidisciplinare dell'innovazione tramite l'*Agorà culturale* da realizzarsi in luoghi pubblici densi di storia;
- valorizzare il ruolo del patrimonio culturale diffuso nel territorio come grande generatore di stimoli: la conoscenza tacita immersa nel paesaggio, nei monumenti, nei borghi, nelle piazze ritorna ad essere fonte di ispirazione per la classe creativa;
- sperimentare un metodo condiviso di programmazione e pianificazione integrata che consideri il "contesto", il *continuum* fra parchi archeologici, musei, monumenti, riserve naturalistiche etc., ma anche la produzione e la fruizione di beni e servizi ad alto valore aggiunto intangibile;
- considerare ogni "sito" come un sistema culturale, attuale o potenziale, e quindi come luogo attivo di conoscenza, di ricerca e di produzione in grado di accogliere e sperimentare i nuovi orientamenti del territorio;
- incoraggiare e sostenere la domanda culturale dei residenti e dei visitatori utilizzando un ampio ventaglio di offerta (dal festival musicale, alle mostre, agli eventi della tradizione, alla biblioteca, ai musei, ai parchi, ai cicli pittorici, all'arte sacra, etc.);
- sviluppare nuove forme di ibridazione e contaminazione tra filiere economiche diverse ma accomunate da interessi complementari connessi al processo di valorizzazione del patrimonio culturale.

7. I destinatari e i portatori di interesse del Distretto Culturale della Valle Camonica

I portatori di interesse principali del distretto culturale della Valle Camonica sono stati individuati tramite un primo audit territoriale per identificare i potenziali target interessati al progetto, i bisogni specifici, gli obiettivi operativi e i risultati attesi in termini di realizzazioni.

Tavola 1. Obiettivi strategici e risultati attesi: i fruitori potenzialmente interessati al progetto distretto culturale della Valle Camonica

Segmenti di utenza attuale e potenziale	Bisogni Specifici	Obiettivi strategici del progetto (indicatori di impatto)	Obiettivi Operativi (indicatori di realizzazione)
Scuole	Arricchimento offerta formativa	classi scuole materne classi scuole elementari classi scuole medie inferiori classi scuole medie superiori coinvolte nelle attività culturali	Numero effettivo di studenti che fruiscono del patrimonio culturale e che accedono ai laboratori didattici attivati all'interno del progetto.
Studenti delle scuole dell'obbligo	Apprendimento Intrattenimento	studenti coinvolti	Numero effettivo di studenti coinvolti nei laboratori didattici attivati con il progetto.
Insegnanti Docenti universitari, Ricercatori, Stagisti	Aggiornamento e qualificazione	insegnanti coinvolti	Numero effettivo di insegnanti coinvolti nelle attività dei laboratori didattici
Imprenditori	Spazi/strumenti, azioni di assistenza e workshop	Innovare i modelli gestionali in relazione al territorio. N. partecipanti ai progetti	Numero effettivo di imprenditori coinvolti nelle attività culturali previste nel progetto.
Popolazione residente in Valle Camonica	Identificazione con il territorio di appartenenza e conoscenza del patrimonio culturale, della storia e delle tradizioni locali	Numero di persone coinvolte nelle attività previste dal progetto	Grado di accessibilità, riconoscibilità e diffusione delle attività promosse e realizzate dal progetto.
Giovani in cerca di prima occupazione	Occupazione	posti di lavoro creati/mantenuti	Numero di posti di lavoro effettivamente creati e/o mantenuti attraverso le attività connesse al progetto.
Volontari, e volontari avviati al servizio civile	Arricchimento esperienza personale e professionale	volontari coinvolti nelle attività del sistema culturale	Numero di volontari realmente coinvolti nelle attività del sistema culturale
Visitatori e studiosi	Pacchetti integrati di offerte culturali e turistiche Qualità dell'offerta	+ 1 giorno tasso di permanenza media	+% visitatori e studiosi, pernottamenti, trasporti, ristorazione, servizi culturali, sportivi, ricreativi etc.

Tavola 2. Obiettivi strategici e risultati attesi: i portatori di interesse potenzialmente interessati al progetto distretto culturale della Valle Camonica

Segmenti di utenza attuale e potenziale	Bisogni Specifici	Obiettivi strategici del progetto (indicatori di impatto)	Obiettivi Operativi (indicatori di realizzazione)
Comunità Montana di Valle Camonica	<ul style="list-style-type: none"> - Contribuire al rafforzamento del processo di valorizzazione del patrimonio culturale della Valle Camonica - Promuovere e realizzare il <i>distretto culturale</i> della Valle Camonica 	Attivare un processo di valorizzazione economica del patrimonio culturale della Valle Camonica	<ul style="list-style-type: none"> +% di patrimonio culturale messo a sistema +% d'impatti economici e culturali generati dal progetto.
Consorzio di comuni del Bacino Imbrifero Montano (B.I.M.)	<ul style="list-style-type: none"> - Contribuire al processo di valorizzazione delle risorse territoriali - Contribuire al finanziamento del <i>distretto culturale</i> della Valle Camonica 	Rafforzare il processo di conoscenza e di valorizzazione economica del proprio patrimonio culturale della Valle Camonica	<ul style="list-style-type: none"> +% di patrimonio culturale messo a sistema +% d'impatti economici e culturali generati dal progetto.
Comuni della Valle Camonica	Sviluppo economico e culturale dei territori a più alto potenziale	comuni della Valle coinvolti nel <i>distretto culturale</i>	Numero effettivo di comuni della Valle coinvolti attivamente nel <i>distretto culturale</i>
Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia	Rafforzare il processo di conoscenza e di sostenibilità nella valorizzazione del patrimonio archeologico della Valle Camonica	Completare e integrare il piano di gestione del sito UNESCO n. 94 relativo alle "incisioni rupestri"	<ul style="list-style-type: none"> Individuare il modello gestionale del sito UNESCO e integrare il piano Migliorare l'offerta culturale e il sistema di fruizione
Fondazione CARIPLLO	Favorire e incentivare la creazione di distretti culturali nel territorio Lombardo	Attivare un processo di valorizzazione economica diffusa del patrimonio culturale nei tradizionali territori di intervento della Fondazione	<ul style="list-style-type: none"> +% di patrimonio culturale messo a sistema +% d'impatti economici e culturali generati dal progetto.
Organizzazioni senza scopo di lucro e altre istituzioni culturali	<ul style="list-style-type: none"> - Integrazione con le politiche culturali delle istituzioni pubbliche - Partecipare al processo di valorizzazione del patrimonio culturale 	Almeno 20 operatori coinvolti	Numero di organizzazioni non profit e istituzioni effettivamente coinvolte nelle attività relative al progetto in particolare per quanto concerne l'arte contemporanea.
Provincia di Brescia	<ul style="list-style-type: none"> Favorire la costituzione di "distretti culturali" nell'ambito della Provincia Attivare un Osservatorio Culturale provinciale 	<ul style="list-style-type: none"> Numero di <i>siti</i> e di <i>risorse culturali</i> messe a <i>sistema</i> in Valle Camonica (in un biennio) Attivazione dell'Osservatorio Culturale provinciale 	Numero effettivo di <i>siti</i> e di <i>risorse culturali</i> inserite nel <i>distretto culturale della Valle Camonica</i>
Camera di Commercio di Brescia	<ul style="list-style-type: none"> Sviluppo economico della Valle Camonica Crescita e innovazione imprenditoriale 	Creazione di nuove imprese connesse al processo di valorizzazione culturale (in un biennio)	Numero effettivo di nuove imprese avviate e/o mantenute
Sviluppo Italia	Garantire la messa in opera e il funzionamento dell'incubatore di imprese	Creazione di nuove imprese connesse al processo di valorizzazione culturale (in un triennio)	Numero di imprese incubate, avviate e liberate sul mercato non protetto
Regione Lombardia	Sviluppo di distretti culturali nel territorio della Regione Lombardia	Numero di <i>risorse</i> e servizi <i>culturali</i> messi a <i>sistema</i> in Lombardia (in un biennio)	Numero effettivo di <i>risorse</i> e servizi <i>culturali</i> inserite attivamente nel <i>distretto culturale della Valle Camonica</i>

8. Sintesi degli assi strategici del Distretto Culturale della Valle Camonica

Il Distretto Culturale come modello strategico e operativo per il processo di governance e di sviluppo del territorio : Uno strumento per la programmazione integrata e il coordinamento degli attori

- a) Dal Sistema Culturale Locale al Distretto Culturale integrato
- b) Dallo Studio di fattibilità alla progettazione del Distretto Culturale della Valle Camonica

Il territorio come laboratorio per l'arte: La valorizzazione del patrimonio culturale mediante la riscoperta del suo valore artistico e la promozione di nuove forme espressive

- c) Centralità dell'arte rupestre: azioni di integrazione e valorizzazione del patrimonio culturale e del piano di gestione del sito UNESCO;
- d) Valorizzazione e promozione integrata di percorsi culturali tematici (cicli pittorici, arte sacra e itinerari dello spirito, tradizioni del lavoro, patrimonio della Grande Guerra, etc.);
- e) Promozione del patrimonio esistente e nuova produzione culturale attraverso il progetto "L'arte ha una casa": realizzazione di case/laboratori per giovani artisti, per promuovere la nuova produzione di arte in un contesto di grande suggestione simbolica e ispirazione.

Il territorio come laboratorio per l'impresa: Il patrimonio culturale come campo di sfida per l'innovazione imprenditoriale.

- f) Realizzazione e gestione, in collaborazione con il Comune di Cividate Camuno e Sviluppo Italia, di un incubatore per l'innovazione gestionale e d'impresa nell'ambito dei servizi culturali.
- g) Realizzazione, in collaborazione con la Camera di Commercio, di un Osservatorio Culturale (O.C.U.B.) per lo studio e l'analisi di congiuntura dei fenomeni sociali ed economici connessi al processo di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale tangibile e intangibile.

9. Indice delle azioni previste dal Distretto Culturale della Valle Camonica

1. Il Distretto Culturale come modello strategico e operativo per il processo di governance e di sviluppo del territorio: *Uno strumento per la programmazione integrata e il coordinamento degli attori*

WP1a - Dal Sistema Culturale Locale al Distretto Culturale integrato

- **WP1 (a1.1)** – Attuazione del progetto di sistema “Comunità culturale di Valle Camonica”;
- **WP1 (a1.2)** – Realizzazione dello studio di fattibilità per il Distretto Culturale.

2. Il territorio come laboratorio per l'arte: *La valorizzazione del patrimonio culturale mediante la riscoperta del suo valore artistico e la promozione di nuove forme espressive*

WP2a - Centralità dell'arte rupestre: azioni di integrazione e valorizzazione del patrimonio culturale e del piano di gestione del sito UNESCO

- **WP2 (a1.1)** - Realizzazione della nuova sede del Soggetto responsabile del sito UNESCO e del Centro Camuno di Studi Preistorici nel territorio comunale di Capo di Ponte;
- **WP2 (a1.2)** - Completamento delle opere e allestimento delle sale del Museo Nazionale della Preistoria della Valle Camonica in Comune di Capo di Ponte;
- **WP2 (a1.3)** - Allestimento del Parco Comunale di Sellero e adeguamento dei Parchi d'arte rupestre con realizzazione di opere di completamento per l'accoglienza, l'informazione e l'esposizione, con specifica attenzione alla fruizione da parte dei disabili.;
- **Wp2 (a1.4)** - “Aver cura dell'arte” 1 - Operazioni di conservazione del patrimonio archeologico rupestre mediante interventi di pulitura, restauro, e successiva catalogazione.

WP2b – Cura, valorizzazione e promozione integrata di percorsi culturali tematici (cicli pittorici, arte sacra e itinerari dello spirito, tradizioni del lavoro, patrimonio della Grande Guerra)

- **WP2 (b1.1)** – “Aver cura dell'arte” 2 – Azioni di restauro conservativo di beni artistici e culturali;
- **WP2 (b1.2)** - La partecipazione consapevole quale strumento per la conservazione programmata del patrimonio;
- **WP2 (b1.3)** – La fruizione integrata del patrimonio culturale mediante utilizzo di Carta unica di accesso (Carta Regionale dei Servizi);
- **WP2 (b1.4)** – La comunicazione integrata mediante l'Agenzia per l'informazione sul patrimonio culturale e il Portale del Distretto;
- **WP2 (b1.5)** - La strada dell'arte: valorizzazione culturale della viabilità della Valle Camonica.

WP2c - Promozione del patrimonio esistente e nuova produzione culturale attraverso il progetto “L'arte ha una casa”

- **WP2 (c1.1)** - Restauro e adeguamento di immobile storico in comune di Bienno per la realizzazione di laboratori, sale espositive e centro direzionale per l'arte contemporanea;
- **WP2 (c1.2)** - Adeguamento di piccoli immobili per la realizzazione di laboratori per artisti;
- **WP2 (c1.3)** - Promozione internazionale del progetto di ospitalità, organizzazione di mostre e di eventi.

3. Il territorio come laboratorio per l'impresa: *Il patrimonio culturale come campo di sfida per l'innovazione imprenditoriale.*

WP3a - Interventi per lo sviluppo dell'imprenditorialità in campo culturale

- **WP3 (a1.1)** - Realizzazione di un incubatore di nuove imprese in comune di Cividate Camuno;
- **WP3 (a1.2)** - Assistenza allo sviluppo di nuove imprese in campo culturale.

WP3b - Creazione di un Osservatorio Permanente sul patrimonio culturale tangibile e intangibile

- **WP3 (b1.1)** - Progettazione, realizzazione e gestione dell'Osservatorio sui Beni Culturali.

III

IL PIANO DI INTERVENTO DELLO STUDIO DI FATTIBILITÀ OPERATIVA

Il Distretto Culturale come modello strategico e operativo per il processo di governance e di sviluppo del territorio

1. WP1a - Dal Sistema Culturale Locale al Distretto Culturale integrato

La Comunità Montana ha presentato al finanziamento della Fondazione Cariplo, nel mese di dicembre 2006 il progetto “Comunità culturale di Valle Camonica: per una gestione partecipata del patrimonio culturale del territorio camuno”. Nella presentazione del progetto si affermava:

La Valle Camonica presenta numerose aree territoriali che risultano costellate da risorse culturali, naturalistiche paesaggistiche di notevole pregio, finora non compiutamente conosciute e valorizzate, secondo quello che possiamo definire “approccio integrato”. Il Progetto “Comunità culturale della Valle Camonica: per una gestione partecipata del sistema culturale del territorio camuno” ha come scopo principale quello di fornire un primo contributo sistemico alla contestuale realizzazione del sistema e del piano per la gestione integrata delle risorse e dei servizi necessari ad una “conservazione consapevole” e ad una “fruizione compatibile” del “patrimonio camuno”, finalizzato all’implementazione di “virtuosi” processi di valorizzazione di beni e attività culturali, oltre al monitoraggio e alla verifica degli impatti culturali ed economici nel territorio considerato.

Sempre nel progetto di Sistema Culturale si affermava inoltre:

Le soluzioni proposte (dal progetto) hanno come obiettivo primario la necessità di armonizzare lo sviluppo delle attività istituzionali già saldamente insediate e presenti nel territorio della Valle, con un razionale utilizzo degli spazi di alcuni siti culturali che, grazie agli interventi di ripristino, consolidamento e restauro, programmati o da programarsi, si aggiungono a quelli considerati, che hanno già una precisa destinazione d’uso.

Una migliore e più completa valorizzazione economica di tutte le risorse che compongono il patrimonio culturale della Valle, la valutazione qualitativa e quantitativa dei potenziali impatti economici, sociali e culturali che essa può generare, l’individuazione delle diverse filiere economiche direttamente o indirettamente connesse al processo di valorizzazione dei beni culturali, rappresentano alcune delle possibili linee di distrettualizzazione culturale della Valle Camonica.

L’affermarsi di questo nuovo approccio allo sviluppo (al sistema culturale in questa prima fase e al distretto culturale in quella successiva), consentirebbe più agevolmente il rimpiazzo della logica normativa con una integrata e strategica, aprendo nuove prospettive di sviluppo economico di medio-lungo periodo per l’intero territorio della Valle. E’ però necessaria l’integrazione tra risorse e servizi culturali e non, l’osservazione e il monitoraggio continuo e, soprattutto, essenziale appare la dimensione progettuale e valutativa.

La comprensione di questo peculiare modello di sviluppo economico, incentrato sulla gestione integrata delle risorse e dei servizi culturali con il territorio, richiede pertanto la necessaria e successiva elaborazione di un più dettagliato studio di fattibilità che sviluppi ulteriormente la dimensione strategica e operativa individuando precise linee di policy territoriale e di distrettualizzazione culturale, da implementare nell’ambito di una metodologia definita e condivisa, che potrebbe consentire un coerente ed efficace sviluppo al presente lavoro.

Si tratta ora, con il nuovo bando emanato dalla Fondazione Cariplo “I distretti culturali, volano economico per il territorio” di realizzare uno studio di fattibilità operativa per l’attuazione, in Valle Camonica del progetto di Distretto Culturale.

2. La realizzazione dello Studio di fattibilità per il Distretto Culturale

Come si è detto più volte, la Comunità Montana di Valle Camonica intende candidare il territorio camuno alla realizzazione di un Distretto Culturale, in continuità e coerenza logica con l'azione istituzionale intrapresa in questi ultimi anni, con la promozione e partecipazione attiva a tutti gli accordi istituzionali siglati sul territorio per la valorizzazione del patrimonio culturale, e con quanto previsto dal progetto di Sistema Culturale Locale attualmente in fase di realizzazione.

Per tale motivo si predispone alla elaborazione e successiva realizzazione di uno studio di fattibilità operativa – come piano di gestione – del Distretto Culturale, con l'obiettivo di costruire uno strumento utile di pianificazione strategica degli interventi in campo culturale e di governance degli attori istituzionali, mediante un approccio partecipativo, capace di coinvolgere tutte le forze vive della società camuna, dalle istituzioni scolastiche, al mondo associativo, agli operatori culturali.

Ente capofila

La Comunità Montana viene individuata come Ente capofila del progetto, con funzioni di responsabilità progettuale, cabina di regia dei vari partner coinvolti, centro di coordinamento degli attori istituzionali che opereranno direttamente o indirettamente nel progetto.

Una particolare azione di sensibilizzazione e di coordinamento andrà svolta nei confronti dei numerosi Comuni coinvolti, che tramite la rappresentanza comprensoriale della Comunità Montana e del Consorzio BIM, in coerenza con le logiche programmatiche dei due Enti, possono condividere finalità e azioni del progetto di distrettualizzazione.

Partner di progetto

Vengono identificati, assecondando la logica interna del progetto, quali partner per la realizzazione dello studio di fattibilità:

- **Consorzio Comuni BIM di Valle Camonica**, consorzio obbligatorio di comuni, quale soggetto territoriale titolare della rete civica locale e principale gestore di servizi di assistenza tecnica, informatica, di banche dati e sistemi informativi alle amministrazioni locali;
- **Ministero per i Beni e le Attività Culturali –Soprintendenza archeologica per la Lombardia** in particolare per la rilevanza delle azioni connesse alla tutela e valorizzazione del patrimonio di arte rupestre;
- **Camera di Commercio di Brescia**, autonomia funzionale, per le particolari implicazioni richieste dall'innesto nel progetto di rilevanti processi di promozione imprenditoriale e analisi congiunturale.

Team di progettazione

Tali soggetti daranno vita a un team di progettazione, composto da personale interno con esperienza non solo nella elaborazione di progetti complessi, ma anche nella conoscenza delle caratteristiche e peculiarità del territorio, nonché delle dinamiche istituzionali e sociali connesse ai processi di sviluppo. Si ritiene fondamentale infatti costruire il progetto a partire dal territorio, e quindi dalle risorse professionali e tecniche espresse dagli Enti del territorio.

Fanno parte del team di progettazione, che avrà sede presso il Palazzo della Cultura della Comunità Montana di Valle Camonica:

- **dott. Sergio Cotti Piccinelli**: Responsabile del Servizio Cultura e Valorizzazione del Territorio della Comunità Montana di Valle Camonica in qualità di Responsabile di progetto e Responsabile del Procedimento;
- **geom. Donato Taboni**, Responsabile dell'Ufficio Tecnico del Consorzio Comuni BIM di Valle Camonica;
- **dott.ssa Raffaella Poggiani Keller**, Direttore dei parchi nazionali d'arte rupestre della Valle Camonica per la Soprintendenza per i beni archeologici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e coordinatore del Piano di Gestione del Sito Unesco n. 94 "Arte rupestre della Valle Camonica";
- **dott. Antonio Apparato**, Dirigente dell'Area Affari Istituzionali della Camera di Commercio di Brescia

Il team si avvarrà di specifiche consulenze di professionisti esterni in grado di fornire il supporto scientifico e la conoscenza tecnica indispensabile a una corretta e completa progettazione delle azioni previste dal progetto. Le consulenze vengono fin d'ora così identificate:

- **dott. Paolo Naldini, amministratore delegato di Fondazione Pistoletto ONLUS di Biella**, per la progettazione del nucleo fondamentale delle azioni inerenti l'arte contemporanea". La Fondazione Pistoletto è stata prescelta quale interlocutrice progettuale sulla base del suo particolare approccio ai temi dell'arte moderna capace di contaminare e investire di sé il territorio e il complesso del paesaggio culturale, compreso il mondo della produzione materiale. Inoltre è stata considerata anche l'esperienza internazionale della Fondazione e il curriculum del consulente indicato.

- **dott. Gioachino D'Angelo, collaboratore di SDA Università Bocconi** per la progettazione delle misure di promozione imprenditoriale in particolare nel campo della cultura

- **dott. Giulia Pesaro, collaboratrice del Politecnico di Milano e titolare della società di consulenza CoOPeRaTe srl di Milano**, per la consulenza in ordine alla pianificazione strategica in campo culturale, in particolare per l'effettuazione delle analisi valutative di congiuntura e delle politiche di intervento dei vari Enti, connesse

- **dott. Luca Gnali di Gruppo Impresa e Finance srl** per la consulenza e la progettazione in ordine agli aspetti prettamente finanziari, di connessione tra le varie misure e individuazione di politiche di fundraising, anche in ragione del determinarsi dei nuovi documenti di programmazione europea – verso i quali è opportuno che si vada a interagire al fine di implementare impegni programmatori e risorse finanziarie. Il dott. Gnali è responsabile da vari anni di numerosi progetti di sviluppo e animazione turistica e imprenditoriale del territorio della Valle Camonica.

Comitato per la promozione e lo sviluppo del Distretto Culturale

Verrà istituito a cura della Comunità Montana di Valle Camonica, già nel corso delle fasi di elaborazione dello Studio di fattibilità operativa, un Comitato per la promozione e lo sviluppo del Distretto Culturale della Valle Camonica, che verrà composto da autorevoli rappresentanti del mondo culturale, artistico, scientifico, didattico, della ricerca operanti sul territorio camuno.

Si intendono coinvolgere personalità di rilievo, centri di ricerca – tra cui il Centro Camuno di Studi Preistorici e – artisti e uomini di cultura, rappresentanti del Centro di Coordinamento dei Servizi Scolastici che unisce in rete le scuole della Valle e l'Università della Montagna di Edolo quale sezione staccata della Facoltà di agraria dell'Università degli Studi di Milano.

Tale Comitato avrà il compito di effettuare analisi e valutazioni, e suggerire indicazioni per l'implementazione delle misure previste dal progetto. Il Comitato costituirà il tavolo di consultazione e il luogo di sintesi dei bisogni diffusi e delle aspirazioni del territorio.

Tempi di realizzazione dello Studio di fattibilità

Lo studio di fattibilità si svolgerà per la durata di 12 mesi a partire dal 1 ottobre 2007, con fasi di analisi, di relazione interistituzionale, di elaborazione progettuale che dovranno declinare con precisione gli assi strategici nelle varie misure e azioni di sviluppo.

Costi di progettazione e richiesta alla Fondazione Cariplo per lo Studio di fattibilità

L'importo complessivo per la realizzazione dello studio di fattibilità è preventivato in € 95.000,00 di cui 60.000,00 per collaborazioni esterne, 20.000,00 per incentivi e compensi ai tecnici indicati dai partner, mentre 15.000,00 vengono riservati a rimborsi spesa, alla stampa di materiali e documenti informativi, alle spese di segreteria e imprevisti.

Le risorse necessarie a partecipare all'intervento, pari a € 35.000,00 vengono appostate integralmente sul bilancio della Comunità Montana: delle stesse € 20.000,00 già disponibili, ed € 15.000,00 verranno integrate mediante apposita variazione di bilancio a comunicazione dell'avvenuto finanziamento. Le risorse così individuate sono il risultato degli accordi definiti in sede di programmazione finanziaria tra la Comunità Montana e il Consorzio BIM di Valle Camonica.

Restano in capo a ciascun ente partner o titolare degli interventi infrastrutturali e di restauro, consolidamento, ampliamento, le spese tecniche per la progettazione preliminare.

IV

IL DISTRETTO CULTURALE DELLA VALLE CAMONICA IL TERRITORIO COME LABORATORIO PER L'ARTE

1. WP2a - Centralità dell'arte rupestre: azioni di integrazione e valorizzazione del patrimonio culturale e del piano di gestione del sito UNESCO

Da un'analisi preliminare della situazione dei Parchi d'Arte Rupestre della Valle Camonica effettuata durante l'elaborazione del Piano di Gestione per il sito UNESCO n.94 "Arte Rupestre della Valle Camonica", è emerso che le dotazioni per l'accessibilità, la fruibilità, la conoscenza e la valorizzazione dell'Arte Rupestre presentano caratteristiche disomogenee ed alcuni punti di debolezza.

Il WP2 si propone pertanto di far compiere un salto di qualità in grado di consolidare l'attività del Soggetto responsabile del Sito, per colmare **entro il 2009, a 100 anni dalla "scoperta" delle prime incisioni**, le lacune ad oggi rilevate ed incrementare la coscienza pubblica del grande patrimonio culturale, così ricco ed unico al mondo. Ciò comporta il completamento di alcuni importanti progetti di fruizione in corso, che subiscono oggi sensibili rallentamenti per mancanza di risorse finanziarie, e il generale miglioramento degli standard di fruizione dei siti archeologici e degli apparati espositivi e didattici.

Dall'analisi dei bisogni risulta indispensabile, nell'ambito dell'adeguamento espositivo dei Parchi d'Arte Rupestre della Valle Camonica già esistenti e dell'allestimento dei nuovi parchi e delle strutture museali, prestare particolare attenzione non solo agli aspetti di conservazione del patrimonio, ma anche alla predisposizione di ogni idonea dotazione per l'accesso ai disabili - motori e visivi - individuando soluzioni idonee che rispondano alle specifiche esigenze di queste categorie di utenti e salvaguardino al contempo lo stato di conservazione delle rocce. Le soluzioni dovranno poi tener conto del fatto che esistono molteplici problematiche legate sia alle differenti esigenze di mobilità sia alle diverse capacità cognitive dei disabili.

WP2 (a1.1): Realizzazione della nuova sede del Soggetto responsabile del sito UNESCO e del Centro Camuno di Studi Preistorici in comune di Capo di Ponte

Il Consorzio Comuni BIM di Valle Camonica sta predisponendo un progetto di adeguamento e miglioramento funzionale dello stabile di proprietà, sito in Comune di Capo di Ponte, che ha storicamente ospitato il Centro Camuno di Studi Preistorici, per realizzare la nuova sede del Soggetto responsabile del Sito Unesco e un nuovo centro in grado di rilanciare l'attività di ricerca sull'arte preistorica. L'edificio che si distende su una superficie di circa 2000 mq ospiterà anche spazi ricettivi e di foresteria, e spazi adeguati per i servizi culturali quali biblioteca, auditorium, sala proiezioni.

I lavori strutturali dovranno essere completati entro il mese di luglio del 2008, per poi proseguire nelle fasi di arredo e allestimento. Il progetto permetterà anche la realizzazione di parcheggi esterni, utili anche alla vicina area archeologica del Parco nazionale dei Massi di Cemmo e del Parco comunale di Seradina e Bedolina.

Parte dell'intervento è stato finanziato con fondi della Regione Lombardia concessi a valere sul bando per i Sistemi Turistici Locali.

WP2 (a1.2): Completamento delle opere e allestimento delle sale del Museo Nazionale della Preistoria della Valle Camonica in Comune di Capo di Ponte

Uno degli obiettivi prioritari del Piano di intervento per la valorizzazione dell'arte rupestre e dell'archeologia preistorica e protostorica della Valle Camonica è la realizzazione, a cura della Soprintendenza archeologica per la Lombardia, del Museo Nazionale della Preistoria della Valle

Camonica, con funzione, oltre che espositiva, di raccordo, documentazione e orientamento al patrimonio d'arte rupestre e archeologico della Valle. Il Museo è ubicato nel centro storico di Capo di Ponte in un edificio settecentesco, su tre piani con ampio cortile e vasto giardino, centrale rispetto ai Parchi di arte rupestre presenti nella zona, che costituiscono il più cospicuo polo d'arte rupestre della Valle. Infatti un notevole flusso di visitatori diretti ai parchi archeologici (Parco Archeologico Nazionale delle Incisioni Rupestri, Parco Archeologico Nazionale dei Massi di Cemmo, Parco Archeologico Comunale di Seradina-Bedolina) è attratto in tutto l'arco dell'anno nell'area, con ovvio beneficio anche per l'economia locale.

La nuova destinazione, da collegio vescovile a sede del Museo Nazionale della Preistoria della Valle Camonica, avviata nel 1997 a cura della Soprintendenza Archeologica e di cui è prevista la conclusione nel 2009, ha reso necessarie opere di sistematica manutenzione e di adeguamento e adattamento alle funzioni museali cui l'edificio è destinato.

I lotti dei lavori eseguiti negli anni 1997-1999 e 2002 e 2005 sono stati pari a circa € 700.000,00.

La spesa complessiva dell'intervento di completamento prevista nel Piano Triennale del Ministero dei Beni Culturali 2006-2008 è di € 1.200.000,00 che però non potranno essere reperiti integralmente dai trasferimenti ministeriali. Inoltre, a completamento dell'intervento di allestimento si richiede la realizzazione di copertura con tensostruttura di una parte del giardino esterno per l'esposizione di parte dei circa 80 stele e massi istoriati dell'età del Rame provenienti dagli scavi dei santuari megalitici indagati e in corso di indagine in Valle Camonica.

L'allestimento museale si svilupperà, su una superficie globale di oltre 2000 mq, al piano terra e negli spazi aperti contigui e al secondo piano, mentre ai servizi ed alle attività museali (uffici, sala per mostre temporanee e conferenze, sala multimediale, depositi) sono destinati il primo piano e parte del secondo.

WP2 (a1.3): Allestimento del Parco Comunale di Sellero e adeguamento dei Parchi d'arte rupestre con realizzazione di opere di completamento per l'accoglienza, l'informazione e l'esposizione, con specifica attenzione alla fruizione da parte dei disabili

La motivazione primaria alla creazione del nuovo Parco Archeologico Comunale di Sellero, esteso su 836.234,16 mq, è la presenza nell'area, nelle località di Carpene, Fradel Berco, Preda Mola e Castello, di una ricca concentrazione di rocce istoriate con arte rupestre di età pre-protostorica e storica che coprono un arco cronologico di circa 3.000 anni, dal Bronzo Finale all'età storica. Nell'ambito del perimetro del Parco finora sono state individuate 29 rocce, altre 52 sono presenti in località limitrofe (Isù, Barnil a Nord del Parco e Pià d'Ort e Coren a Sud, al confine con Capo di Ponte) che si intende inglobare a breve nei confini del Parco. La ricchezza istoriativa si accompagna inoltre alla presenza, in quest'area, di temi tipologici presenti qui percentualmente in maniera massiccia, come le figure topografiche e i simboli cruciformi arcaici. L'allestimento dell'area archeologica di Sellero consentirà di completare, come un ultimo tassello, la valorizzazione di questa vasta area della Media Valle Camonica che, oltre alle numerose rocce istoriate, comprende anche insediamenti antichi, terrazzamenti e percorsi storici che ne fanno un importante palinsesto, frutto dell'utilizzazione millenaria del territorio da parte dell'uomo. Si tratta di un contesto culturale e paesaggistico che il Piano di Gestione ha previsto di mettere in luce e di valorizzare. In particolare si dovrà provvedere alla realizzazione delle infrastrutture viarie (percorsi pedonali e di accesso), di protezione (passerelle, barriere di protezione) ed espositive (pannellonistica didattica e segnaletica) del Parco archeologico,

Con l'obiettivo di elevare gli standard di fruizione del patrimonio di arte rupestre della Valle Camonica è necessario attuare una serie di ulteriori interventi ritenuti prioritari e già identificati come tali nel Piano di gestione:

- la realizzazione di uno spazio attrezzato per la didattica nel Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Naquane di Capo di Ponte (50.000 visitatori annui di cui il 50% costituito da scuole) mediante la trasformazione di una struttura esistente (il cosiddetto "magazzino delle stele"), collocata al centro del Parco in adiacenza all'Antiquarium, per adibirla a spazio informativo e didattico con postazioni multimediali e attrezzature per lo svolgimento di attività divulgative e di laboratorio.

- l'ampliamento degli spazi didattici e dei laboratori del Museo della Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri di Ceto Cimbergo e Paspardo per consentirà di incrementare le visite e, di conseguenza, le entrate dell'Ente gestore, grazie alle quali saranno disponibili maggiori risorse

per l'attivazione di iniziative legate alla conservazione ed alla valorizzazione del patrimonio di arte rupestre.

- interventi di adeguamento espositivo con creazione di percorsi di visita e dotazioni didattiche nelle località Monticolo, Corni Freschi (Comune di Darfo Boario Terme) e Sorline (Comune di Angolo Terme) nel Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Lago Moro (buffer zone del Parco di Luine).

- miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità per i disabili (motori e visivi) all'interno dei Parchi d'Arte Rupestre.

La misura fruisce di un contributo ottenuto da Arcus SpA in fase di formalizzazione.

Wp2 (a1.4) - "Aver cura dell'arte" 1 - Operazioni di conservazione del patrimonio archeologico rupestre mediante interventi di pulitura, restauro, e successiva catalogazione

Le rocce incise della Valle Camonica, istoriate dalle epoche più antiche della preistoria, con persistenze e riprese del fenomeno in età romana e medioevale, sono ubicate in aree prevalentemente boschive, estese in modo diffuso sui versanti destro e sinistro della Valle, da quota 200/300 m s.l.m. fino alle alte quote (2000 m e oltre s.l.m.). Sono pertanto soggette in forte misura ai rischi climatici e ambientali, sia naturali sia antropici (aumento dell'inquinamento, peggioramento della stabilità dei suoli con conseguente accelerazione dei fenomeni erosivi), che creano seri fenomeni di degrado delle superfici rocciose istoriate, con rischio della perdita del Bene se non si procede con interventi tempestivi e qualificati di conservazione. Le condizioni di conservazione e di leggibilità delle rocce hanno subito negli ultimi anni un notevole peggioramento per il progressivo degrado, indotto dalla permanenza all'aperto e dalle forti escursioni climatiche, e per l'inquinamento atmosferico e biologico che porta alla formazione di microrganismi (alghe cianofitiche, licheni e muschi) e a processi di esfoliazione e deadesione della superficie litica.

La situazione di degrado si può contenere solo con onerosi e sempre più consistenti interventi di manutenzione del territorio e di manutenzione e restauro delle rocce. Questi interventi conservativi saranno documentati secondo le più moderne tecnologie (laser scanner, fotogrammetria e fotografia digitale).

2. WP2b - Valorizzazione e promozione integrata di percorsi culturali tematici (cicli pittorici, arte sacra e itinerari dello spirito, tradizioni del lavoro, patrimonio della Grande Guerra);

Alcuni dei tematismi culturali presenti in Valle Camonica hanno già raggiunto, grazie soprattutto all'intervento degli Enti pubblici, e all'azione concorde di varie istituzioni nell'ambito di accordi di programma o altri strumenti di programmazione negoziata, una loro significativa strutturazione: hanno una loro identità, spesso si avvalgono di strutture centrali da cui diramano strategie e azioni promozionali, posseggono già momenti di visibilità pubblica e riconoscibilità culturale.

Si avverte tuttavia la necessità di rafforzare la capacità attrattiva di ogni singolo tematismo, e nel contempo di svolgere a livello territoriale un'ulteriore maturazione passando ad un approccio maggiormente integrato, che sappia valorizzare l'insieme del contesto nel quale ogni singolo tematismo si sviluppa.

E' necessario, mediante azioni studiate di coinvolgimento, partecipazione, informazione, sollecitare ogni singolo percorso tematico nella sua specifica capacità di costruire una rete di fruizione e valorizzazione culturale dell'intero e variegato patrimonio della Valle Camonica. Un'azione esemplificativa di restauro sui beni artistici è indispensabile per promuovere una sensibilità nuova di attenzione al "prendersi cura" del patrimonio culturale.

WP2 (b1.1) – “Aver cura dell’arte” 2 – Azioni di restauro conservativo di beni artistici e culturali

Il patrimonio artistico della Valle Camonica gode in linea generale di un buon stato di salute. Molteplici sono state in questi anni le campagne di catalogazione, monitoraggio e restauro dei beni architettonici e artistici, grazie soprattutto all’azione svolta in questa direzione dal Consorzio BIM di Valle Camonica. Anche la Comunità Montana ha promosso un progetto specifico di restauro e risanamento degli edifici di culto delle piccole chiese campestre, oltre a vari interventi di contribuzioni per opere di restauro. Tuttavia restano ancora molte le necessità di restauro e risanamento conservativo: si cita tra tutti il santuario della Via Crucis di Cervenno, dove le sculture lignee di Beniamino Simoni hanno urgente bisogno di un intervento a salvaguardia. Un’opera di monitoraggio delle situazioni più critiche deve sostenere un progetto di restauro, con la partecipazione dei soggetti proprietari delle opere, oltre che di sponsor privati.

WP2 (b1.2) – La partecipazione consapevole quale strumento per la conservazione programmata del patrimonio

Le azioni di coinvolgimento previste nell’ambito del progetto di Sistema Locale “Comunità culturale della Valle Camonica” vanno ulteriormente implementate con particolare attenzione alla nuova e più ampia dimensione del patrimonio preso in considerazione, che attiene ai beni archeologici, artistici, della tradizione locale di gran parte del territorio camuno. La maturazione di una speciale sensibilità nei confronti del patrimonio si avvale dello **strumento irrinunciabile della partecipazione**.

Mediante il coinvolgimento attivo delle scuole di ogni ordine e grado, del volontariato (quello istituzionalizzato nel servizio civile, nei campi di lavoro, e quello libero dei cittadini, in specie anziani e appassionati), e dell’azione di coordinamento, responsabilizzazione, formazione degli operatori e ricercatori culturali, si mira a costruire una costante sorveglianza nei confronti dello stato di conservazione del patrimonio, attraverso un monitoraggio continuo del suo utilizzo e della sua fruizione, mediante la definizione di precise procedure e organizzazioni. Una particolare attenzione andrà posta nel sostenere anche l’attività di ricerca scientifica sul patrimonio culturale, in particolare per quanto concerne il patrimonio d’arte rupestre.

WP2 (b1.3)– La fruizione integrata del patrimonio culturale mediante utilizzo di Carta unica di accesso (Carta Regionale dei Servizi)

Molti dei beni culturali che sostanziano i vari tematismi culturali, e che fondano la logica di distrettualizzazione, sono ad oggi ancora difficilmente fruibili dal pubblico di interessati e turisti. Questo per la tipologia dei beni costituenti il patrimonio e per la loro particolare e multiforme distribuzione sul vasto territorio della Valle Camonica, che impedisce ad esempio un accesso continuo ai singoli beni. Molto spesso per visitare un sito è necessario chiedere le chiavi a un bar posto nelle vicinanze, o al parroco che risiede nella canonica del paese, o alla singola pro-loco. Manca una gestione coordinata delle informazioni relative alla possibilità di fruizione dei beni. Questo impedisce il preconstituirsi di processi di integrazione gestionale e di servizio. Si ravvede nella modalità della gestione integrata degli accessi ai siti, mediante la Carta Regionale dei Servizi (o altre specifiche Card), una modalità innovativa e applicabile al patrimonio culturale della Valle Camonica, in grado di restituire informazioni utili alla comprensione delle modalità di fruizione dei beni.

WP2 (b1.4) – La comunicazione integrata mediante l’Agenzia per l’informazione sul patrimonio culturale e il Portale del Distretto

Il progetto di Distretto Culturale si presenta di forte impatto per il territorio della Valle Camonica, con potenzialità di straordinaria innovazione gestionale e comunicativa. Per affinare tutti gli strumenti d’informazione, comunicazione sul patrimonio culturale è indispensabile predisporre una regia complessiva della politica di comunicazione che verrà adottata nello svolgimento del progetto. A tale proposito si ipotizza la realizzazione di una vera e propria Agenzia capace di promuovere anche qui un approccio integrato alla comunicazione. In particolare questo servizio verrà strutturato in stretta connessione con la rete civica VOLI che già opera in un progetto

condiviso da più amministrazioni comunali e comprensoriali per la gestione associata degli uffici stampa istituzionali.

Questa agenzia dovrà possedere una propria banca dati di informazioni digitali, fotografiche, filmate, libere da copyright per poter svolgere al meglio la propria funzione comunicativa. Tale struttura dovrà lavorare alla costruzione anche del Portale del Distretto, inteso non come mera elencazione dei contenuti dei tematismi e delle filiere culturali presenti sul territorio, ma come strumento di partecipazione alla vita culturale dell'intera Valle Camonica.

La misura fruisce di un contributo ottenuto da Arcus SpA in fase di formalizzazione.

WP2 (b1.5) - La strada dell'arte: valorizzazione culturale della viabilità della Valle Camonica

La Comunità Montana ha già elaborato, nell'ambito di un tavolo tecnico condiviso da Anas SpA – Compartimento per la viabilità della Lombardia; Ministero Per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia; Provincia di Brescia, Consorzio Comuni BIM di Valle Camonica, un progetto di valorizzazione turistica della viabilità statale della Valle Camonica, che si è posto i seguenti obiettivi:

- verificare, attraverso azioni di censimento, mappatura e monitoraggio, lo stato di fatto della segnaletica e cartellonistica stradale al fine di elaborare un progetto generale di razionalizzazione e qualificazione;
- garantire, mediante lo studio e il corretto posizionamento della segnaletica e cartellonistica informativa, una piena e unitaria valorizzazione delle risorse ambientali, storiche, artistiche, culturali e delle tipicità della Valle Camonica;
- facilitare, mediante l'identificazione di aree di sosta e punti informativi, la più ampia e cosciente fruizione delle risorse territoriali e paesaggistiche della Valle Camonica;
- promuovere, mediante idoneo studio progettuale, la riconversione delle strutture a servizio della viabilità (case cantoniere, magazzini, ricoveri per attrezzi) in strutture di valenza turistica e a servizio dell'utenza turistica.

Il progetto, già disponibile nelle sue linee preliminari, permette mediante il posizionamento sulla rete viaria di segnaletica informativa omogenea, di restituire un'immagine unitaria del comprensorio camuno, garantendo l'informazione sulla presenza dei siti culturali, e una generale sensibilizzazione sulla valenza del patrimonio culturale. Tale azione può essere realizzata anche come risultato della produzione d'arte contemporanea nel contesto dei laboratori per artisti.

La misura fruisce di un contributo ottenuto da Arcus SpA in fase di formalizzazione.

3. WP2c - Promozione del patrimonio culturale attraverso il progetto “L'arte ha una casa”.

La ricchezza e varietà del patrimonio culturale della Valle Camonica impone politiche di promozione fortemente correlate alla natura di questo patrimonio, alla sua specificità artistica e territoriale. L'arte rupestre del sito Unesco rappresenta, da questo punto di vista, un test fondamentale: si tratta di una forma artistica che racchiude in sé e mostra una modalità espressiva, un particolare linguaggio, una forma tecnica, aspetti simbolici, religiosi, sociali naturalistici che richiedono un'analisi a tutto campo, di grandi contaminazioni tra saperi e culture.

E' proprio questa particolarità connaturata all'arte della Valle Camonica a richiedere che la sua promozione avvenga tenendo conto del valore prettamente artistico, estetico, della sua espressione culturale. Per questo la scelta è caduta sulla promozione dell'arte rupestre e camuna attraverso l'arte contemporanea, nella convinzione che questa possa essere lo strumento giusto per la riscoperta della funzione comunicativa e simbolica dell'arte rupestre, capace di attirare su di sé l'interesse dei residenti, di fascinare i giovani, di espandersi anche attraverso le moderne tecnologie dell'informazione. Si ritiene che l'arte rupestre, il contesto ambientale nel quale è nata,

la ricchezza del contesto paesaggistico e culturale dove si esprime, possano fornire altrettanti elementi di suggestione per la produzione creativa più moderna.

L'azione che viene effettuata è anche di grande impatto sulla coscienza del valore del proprio patrimonio culturale posseduta dai residenti. Si intende mettere in luce che il territorio della Valle Camonica, con il suo grande e unico patrimonio culturale, può essere in grado di sollecitare la produzione di nuova arte, creando una sorta di circolo creativo che si rinnova. Ciò implica il consolidarsi di rapporti con le scuole d'arte, con i musei di arte moderna e contemporanea, con le principali esperienze di innovazione in campo artistico condotte negli ultimi anni.

Con il progetto "L'arte ha una casa" si intende sollecitare, mediante la messa a disposizione di case e laboratori per artisti, la presenza in Valle Camonica, a stretto contatto con il suo patrimonio culturale, di giovani artisti ed esponenti delle principali correnti espressive dell'arte contemporanea, con l'obiettivo di promuovere i valori artistici locali, aprendo il mondo della cultura alle sollecitazioni internazionali. Inoltre, le case o i laboratori frequentati dagli artisti, possono essi stessi sedimentare nel tempo una rilevanza artistica, rendendoli quindi luoghi di fruizione culturale e turistica.

WP2 (c1.1)- Restauro e adeguamento di immobile storico in comune di Bienno per la realizzazione di laboratori, sale espositive e centri direzionali per l'arte contemporanea

La Comune Montana è proprietaria di un immobile di origini rinascimentali, nel centro storico del Comune di Bienno, considerato tra i borghi più belli d'Italia, per la sua struttura e cornice urbanistica, per la presenza di un patrimonio artistico e culturale di primario interesse.

L'immobile, di una superficie complessiva pari a circa 300mq che si sviluppano su n. 3 piani, necessita di un intervento radicale di restauro e adeguamento.

E' stato affidato a un gruppo di progettisti la definizione di un rilievo completo dell'immobile, che presenta anche segni di affreschi e la elaborazione di un progetto preliminare di intervento, che possa connettere l'edificio alle politiche di valorizzazione del tessuto urbano attuate in particolare con fini turistici dal Comune di Bienno, che prefigura la nascita nel centro storico dell'antico borgo di un albergo diffuso.

Il recupero di questo immobile ha l'obiettivo di realizzarvi una residenza per artista, connessa a spazi espositivi, di accoglienza, di informazione complessiva sul progetto di Distretto Culturale.

WP2 (c.1.2)- Adeguamento di piccoli immobili per la realizzazione di case per artisti

Il Consorzio della Riserva delle Incisioni Rupestri di Ceto Cimbergo e Paspardo ha operato negli anni scorsi per il recupero funzionale di n. 3 piccole cascate nel territorio della Riserva, fuori dai soliti percorsi turistici, ma a contatto con le espressioni più significative dell'arte rupestre, con l'intenzione di adibirle a sede ricettiva per famiglie o piccoli gruppi. Le caratteristiche di tali strutture (disperse nella riserva, con accesso solo pedonale, attrezzata ma prive dei banali comfort domestici) le rendono idonee ad essere sede di laboratori o case per artisti. Altri siti dislocati sul territorio della Valle Camonica, con caratteristiche similari, possono entrare a far parte del patrimonio delle case per artisti

WP2 (c1.3)- Promozione internazionale del progetto di ospitalità, organizzazione di mostre e di eventi

Perché la sfida di un territorio che vuole comunicare con modalità innovative la forza del proprio progetto culturale possa andare a buon fine, è necessario strutturare una serie di iniziative pubbliche in grado di richiamare l'attenzione dei diversi pubblici di riferimento. Nel caso del Distretto Culturale della Valle Camonica la modalità espressiva scelta per innovare l'approccio al patrimonio culturale è l'arte contemporanea, che per se stessa agisce in una dimensione internazionale, fortemente intersettoriale, con una grande capacità di contaminazione di linguaggi, settori sociali, spazi della produzione.

Pertanto è necessario sostenere il progetto "L'Arte ha una casa" con una serie di azioni promozionali di livello internazionale, in grado di richiamare sui siti archeologici e culturali della Valle alcune personalità di prestigio, giovani artisti, organizzazioni culturali.

V

IL DISTRETTO CULTURALE DELLA VALLE CAMONICA IL TERRITORIO COME LABORATORIO PER L'IMPRESA

1. WP3a – Interventi per lo sviluppo dell'imprenditorialità in campo culturale

Il patrimonio culturale è già oggi in Valle Camonica una risorsa importante per l'occupazione. Sono allocate sul territorio camuno varie realtà imprenditoriali che operano in particolare nel campo del turismo scolastico, dell'offerta di servizi e attrattive per le gite scolastiche. C'è un orientamento generale volto a dare valore al segmento finale della filiera della cultura, rivolto all'utenza turistica, nella logica della fruizione del patrimonio.

Si sta nel contempo consolidando, grazie all'impegno delle Amministrazioni pubbliche, un'organizzazione dell'offerta dei servizi culturali più rispondente ai bisogni di una realtà sociale variegata, in evoluzione, più aperta alle sollecitazioni culturali provenienti dall'esterno.

Tuttavia, la volontà di rivendicare anche alla cultura una sua primaria responsabilità sociale implica la necessità di approntare modalità operative e gestionali nuove, più professionali, in grado di garantire certezza, continuità, l'indispensabile coordinamento e razionalizzazione ai servizi culturali. I segnali fortemente incoraggianti giunti a seguito dell'avvio, da parte della Comunità Montana, delle varie attività sistemiche – mediante lo strumento della gestione associata - nel settore dei servizi bibliotecari, museali, degli archivi storici, degli eventi culturali, inducono a promuovere un ulteriore sforzo di implementazione e crescita dei servizi e dell'offerta culturale. A questo proposito la Comunità Montana ha operato in questa direzione realizzando, in collaborazione e coprogettazione con il consorzio Solco Camunia scsc, un progetto di promozione dell'imprenditorialità sociale che ha permesso la nascita, dal gruppo originario dei collaboratori bibliotecari, di una nuova realtà imprenditoriale, nella forma della cooperativa sociale.

Ciò ha permesso di sperimentare un metodo di collaborazione pubblico-privato finalizzato alla creazione di impresa mediante un processo di incubazione, che verrà replicato su più ampia scala nell'ambito dell'incubatore di imprese in fase di realizzazione a Cividate Camuno. Questo progetto, partito sulla base della dimensione localistica e comunale, può rappresentare una grande opportunità per tutto il territorio camuno, in particolare se agisce sui vari segmenti della filiera culturale, approntando strumenti in grado di dare visibilità a tutte le opportunità di impresa che possono scaturire da un processo di valorizzazione delle risorse culturali. Per fare alcuni esempi: gestione spazi e servizi culturali, strumenti per la fruizione dei disabili, editoria culturale, progettazione e realizzazione di siti internet, visite guidate virtuali a musei e spazi culturali, restauro e conservazione del patrimonio, gestione eventi, progetti di ricerca e progettazione avanzata. Data la peculiarità dell'oggetto d'impresa, e la necessità di un'alta specializzazione nell'approccio imprenditoriale, particolare cura andrà affidata alla formazione e al confronto tra le migliori pratiche esperite a livello nazionale ed internazionale. Parimenti andrà lasciato campo libero alle sperimentazioni di modalità innovative di gestione e valorizzazione imprenditoriale nelle trasformazioni indotte dai nuovi linguaggi dell'arte contemporanea.

WP3 (a1.1)- Realizzazione di un incubatore di nuove imprese in comune di Cividate Camuno

La localizzazione di un incubatore per nuove imprese, nel centro storico di Cividate, nella struttura di un ex convento, e a poche decine di metri dall'area archeologica del Parco del Teatro e dell'Anfiteatro Romano, declina già la sua funzionalità specifica: dare spazio a imprese nel settore dei beni culturali e ad attività artigianali collegate alle lavorazioni locali tradizionali del ferro e del legno. L'intervento di adeguamento dell'immobile è stato avviato e l'intero progetto potrà entrare a regime alla fine dell'anno 2008.

La struttura prevede: totale aree coperte: 2550 mq; servizi comuni per 1200 mq; aree a disposizione delle imprese 1350 mq. Vi si insedieranno circa 20 imprese che potranno avere a disposizione oltre a moduli personalizzati per lo start-up dell'impresa, anche servizi e dotazioni comuni quali aule formazione, connessione internet, sala convegni e riunioni, servizi di vigilanza.

La struttura, acquisita dal Comune (con il sostegno finanziario degli Enti comprensoriali) è stata concessa a Sviluppo Italia in comodato ventennale, che opererà l'intervento di adeguamento con i fondi a valere sulla legge 181/89 che finanzia il rilancio di aree industriali colpite da crisi di settore con l'obiettivo di rivitalizzare il sistema imprenditoriale locale e creare nuova occupazione.

WP3 (a1.2)- Assistenza allo sviluppo di nuove imprese in campo culturale

L'azione specifica di accompagnamento e incubazione che verrà compiuta da Sviluppo Italia Lombardia, nell'ambito dell'incubatore di Civate Camuno consiste nella messa a disposizione delle aziende (selezionate mediante specifici bandi di accesso) di alcuni servizi, quali:

- un pacchetto logistico comprendente spazi e servizi quali centralino, segreteria telefonica, posteggi auto, vigilanza e controllo ingressi, impianto di climatizzazione e antincendio, sale meeting) valutazione e/o elaborazione del business plan;
- consulenza specialistica: supporto e assistenza in tutte le aree della gestione aziendale (marketing, finanza, produzione) con attività di progettazione, accompagnamento rendicontazione e tutoraggi
- strumenti di promozione. Netimprese: uno spazio web dedicato a tutte le imprese incubate sul territorio, per stimolare l'incontro tra realtà imprenditoriali, promuovere la creazione di partnership e cogliere nuove opportunità di business;
- strumenti di finanzia dedicata: Fondo incentivi agli investimenti, che prevede l'erogazione di contributi in conto capitale a favore di progetti di investimento presentati dalle piccole imprese con una unica sede operativa all'interno degli incubatori.

Tali servizi andranno integrati, per la specificità dell'oggetto di impresa - il patrimonio culturale, le attività e le progettazioni connesse ai beni artistici e culturali - con azioni di formazione, di approfondimento di confronto con le best practices sviluppatesi altrove. Inoltre andranno affiancati ai servizi tradizionali di carattere finanziario e logisitico offerti dall'incubatore, anche supporti di ricerca e di orientamento nel settore culturale, avvalendosi di specialisti, e di specifiche intese con istituti universitari quali l'Università Bocconi di Milano per l'innovazione nei processi gestionali dell'impresa che si approccia alla specificità del patrimonio culturale (tangibile e intangibile). Infine mediante lo strumento dell'arte contemporanea si solleciterà un nuovo approccio alla modalità del fare impresa: quello dell'attenzione alla qualità della vita, all'ecologia e al consumo responsabile, come dimensione moderna dell'antica tradizione imprenditoriale radicata nel territorio.

2. WP3b - Creazione di un Osservatorio Permanente sul patrimonio culturale

Un grande punto di debolezza nello sforzo di costruzione di un processo di Distretto Culturale sarà rappresentato dalla mancanza di dati e di analisi oggettive non tanto sul valore del patrimonio culturale della Valle Camonica, quanto sulle modalità della sua fruizione. Mancano dati esatti sul numero e tipologia dei fruitori, mancano cifre e analisi sull'utenza in particolare delle scuole legata alle gite scolastiche, fortemente ridimensionate sul territorio a seguito della riforma dei cicli e del curriculum. Pertanto rappresenta una urgenza per il progetto, ma soprattutto per il territorio, quella di strutturare un Osservatorio sul patrimonio culturale, che possa essere strumento di analisi, verifica e monitoraggio delle politiche di distrettualizzazione adottate.

Senza tale strumento, che garantisce un approccio oggettivo all'analisi, fondata sui dati raccolti presso punti di raccolta e di sondaggio, qualsiasi progetto di valorizzazione fatica a farsi strada.

Tale strumento dovrà essere realizzato con la collaborazione dei centri di statistica e raccolta dati già presenti, in particolare presso la Camera di Commercio e la Provincia di Brescia, i quali però lavorano soprattutto su dati già aggregati, e in genere non mirati alla specificità dell'analisi sul bene culturale.

L'Osservatorio Permanente sul patrimonio culturale avrà il compito di costituire, mediante un'attenta analisi di dati e rilevazioni sul patrimonio culturale, sul suo uso, sulla sua fruizione, sui processi di valorizzazione in atto, un punto di osservazione specifico sulla realtà culturale della Valle Camonica. Gli obiettivi sono quelli di supportare adeguatamente gli organi decisionali del Distretto, le attività di formazione e ricerca e tutti gli stakeholders con dati sempre aggiornati sul "sistema culturale" della provincia di Brescia. Dovrà inoltre creare occasione di incontro e scambio qualificato fra amministratori e dirigenti delle istituzioni pubbliche e private che operano nel settore culturale, anche con l'obiettivo di monitorare l'andamento dell'intero processo di distrettualizzazione.

WP3 (b1.1)- Progettazione, realizzazione e gestione dell'Osservatorio sui Beni Culturali

L'Osservatorio verrà prima progettato e poi realizzato in collaborazione con la Camera di Commercio di Brescia e Provincia di Brescia e dovrà svolgere le seguenti funzioni:

- Rilevazione e sistematizzazione di informazioni relative alla domanda e all'offerta culturale nel territorio bresciano
- Costituzione di un database ad hoc contenente dati di interesse culturale e gestionale con riferimento al territorio bresciano
- Sviluppo di nuove ricerche di interesse culturale e gestionali funzionali allo sviluppo socio-economico del territorio bresciano
- Pubblicazione e distribuzione di un Rapporto annuale o biennale sul sistema culturale bresciano
- Organizzazione di un Convegno di Presentazione del Rapporto presso l'Università di Brescia
- Presentazione del Rapporto in altri Convegni

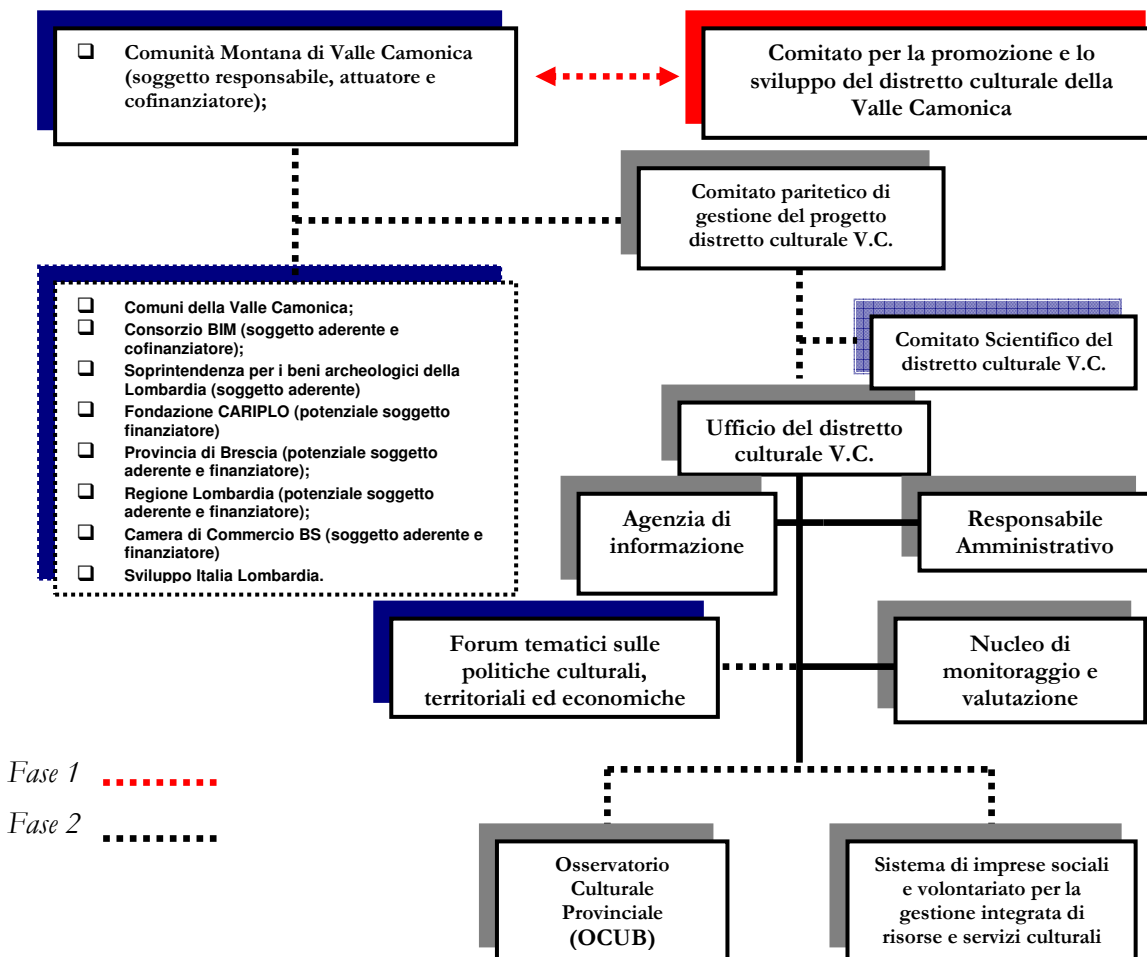
Andranno definiti punti di rilevazione presso biglietterie e punti informativi, con un sistema di raccolta dati a domanda.

L'Osservatorio potrà implementare e analizzare tutte le informazioni derivanti dall'utilizzo dei sistemi di Smart Card o di identificazione all'accesso dei siti culturali.

L'osservatorio fungerà infine da centro di monitoraggio sull'andamento del progetto, anche mediante l'elaborazione di inchieste e campagne di customer satisfaction.

VI IL MODELLO ORGANIZZATIVO DEL DISTRETTO CULTURALE

1. Ipotesi di struttura organizzativa del Distretto Culturale



Il Comitato paritetico di gestione del progetto di distretto culturale

A seguito della comunicazione di avvio delle fasi operative, viene istituito il Comitato per la gestione del progetto di Distretto Culturale della Valle Camonica, composto dai responsabili di:

- Comunità Montana di Valle Camonica – Assessorato alla Cultura, Sistema Bibliotecario di Valle Camonica, Sistema “Musei di Valle Camonica”, soggetto responsabile sito Unesco
- Consorzio Comuni BIM di Valle Camonica – Assessorato alla Cultura, Rete Civica VOLI
- MiBAC – Soprintendenza Archeologica per la Lombardia
- Sviluppo Italia – Sviluppo Italia Lombardia
- Camera di Commercio di Brescia
- Fondazione Cariplo
- Regione Lombardia
- Provincia di Brescia

Comitato Scientifico del Distretto Culturale Valle Camonica

Darà seguito al Comitato per la promozione e lo sviluppo del Distretto Culturale della Valle Camonica e sarà composto da autorevoli rappresentanti del mondo culturale, artistico, scientifico, didattico, della ricerca operanti sul territorio camuno, nominati con delega da ciascun Ente facente parte del Comitato per la gestione del Distretto, con compiti di supporto e consulenza scientifica al progetto. Particolare ruolo dovrà essere assegnato alle Università, e ai centri di ricerca operanti sul territorio della Valle Camonica.

Ufficio del Distretto Culturale Valle Camonica

Verrà istituito, come implementazione dell'ufficio del Sistema Culturale, presso la sede del Centro Culturale del Palazzo della Cultura di Breno, e sarà gestito dalla Comunità Montana di Valle Camonica con le seguenti professionalità interne:

- Dott. Sergio Cotti Piccinelli – Responsabile del Servizio Cultura e Valorizzazione del Territorio della Comunità Montana di Valle Camonica con funzioni di Responsabile dell'Ufficio
- Dott.ssa Valeria Perini – Dipendente della Comunità Montana di Valle Camonica con funzione di coordinamento amministrativo
- Carlo Ducoli – Dipendente della Comunità Montana di Valle Camonica con funzioni di Direzione del Sistema Bibliotecario e responsabile del Palazzo della Cultura
- Alessandra Polonioli – Dipendente della Comunità Montana di Valle Camonica con funzioni di supporto e segreteria amministrativa.

L'ufficio si avvarrà inoltre di una serie di collaborazioni interne derivanti da:

- Soggetto responsabile del Sito Unesco
- Ufficio stampa degli Enti comprensoriali
- Rete civica gestita dal Consorzio Comuni BIM di Valle Camonica
- Ufficio Tecnico della Comunità Montana di Valle Camonica
- Direttore incaricato per il Sistema Museale di Valle Camonica

L'ufficio, pur promuovendo la valorizzazione delle risorse professionali interne agli enti territoriali, si potrà avvalere di collaborazioni con professionisti e tecnici esterni in caso di necessità.

Agenzia di informazione

Verrà istituita con la collaborazione della rete civica VOLI, presso il Consorzio Comuni BIM di Valle Camonica, come implementazione dell'ufficio stampa associato gestito dagli Enti comprensoriali, ed opererà in una logica di comunicazione integrata e multicanale, con particolare attenzione alla promozione del patrimonio culturale mediante la produzione di attività e azioni culturali.

Nucleo di monitoraggio e valutazione

Il Comitato paritetico per la gestione del Distretto Culturale, composto dai responsabili dei vari Enti che collaborano al progetto, opererà anche con funzioni di monitoraggio e valutazione dei risultati del progetto, avvalendosi della collaborazione di istituti universitari specializzati.

VII IL PIANO FINANZIARIO DEL DISTRETTO CULTURALE

Work Package	Descrizione	Ente attuatore	Altri Enti finanziatori (vedi colonna H)	Importo progetto	Risorse a carico dall'Ente attuatore al 2007	Risorse messe a disposizione dall'Ente attuatore per il periodo 2008-2010	Risorse rese disponibili da altri Enti per il periodo 2008-2010	Distretto Culturale Contributo richiesto a Fondazione Cariplo
1 - Il Distretto Culturale come modello strategico e operativo per il processo di governance e di sviluppo per territorio								
<i>Uno strumento per la programmazione integrata e il coordinamento degli attori</i>								
WP1a - Dal Sistema Culturale Locale al Distretto Culturale integrato								
WP1 (a1.1)	L'attuazione del progetto di sistema "Comunità culturale di Valle Camonica"	Comunità Montana	Fondazione Cariplo	3.112.000	0	2.412.000	700.000	0
WP1 (a1.2)	La realizzazione dello studio di fattibilità per il Distretto Culturale	Comunità Montana	Fondazione Cariplo	95.000	0	35.000	60.000	0
Totale WP1a*				3.207.000	0	2.447.000	760.000	0
2. Il territorio come laboratorio per l'arte								
<i>La valorizzazione del patrimonio culturale mediante la riscoperta del suo valore artistico e la promozione di nuove forme espressive</i>								
WP2a - Centralità dell'arte rupestre: azioni di integrazione e valorizzazione del patrimonio culturale e del piano di gestione del sito UNESCO								
WP2 (a1.1)	Realizzazione della nuova sede del Soggetto responsabile del sito UNESCO e del Centro Camuno di Studi Preistorici in comune di Capo di Ponte	Consorzio BIM	Regione Lombardia	1.800.000	1.350.000	0	150.000	300.000
WP2 (a1.2)	Completamento delle opere e allestimento delle sale del Museo Nazionale della Preistoria della Valle Camonica in Comune di Capo di Ponte.	Soprintendenza per i Beni Archeologici		2.650.000	1.250.000	700.000	0	700.000
WP2 (a1.3)	Allestimento del Parco Comunale di Sellero e adeguamento dei Parchi d'arte rupestre con realizzazione di opere di completamento per l'accoglienza, l'informazione e l'esposizione, con specifica attenzione alla fruizione da parte dei disabili	Comuni/Comunità Montana (o Soggetto Responsabile Sito Unesco)	Arcus Spa	1.200.000	200.000	300.000	300.000	400.000

Wp2 (a1.4)	"Aver cura dell'arte" 1 - Operazioni di conservazione del patrimonio archeologico rupestre mediante interventi di pulitura, restauro, e successiva catalogazione	Soprintendenza per i Beni Archeologici (Enti gestori parchi archeologici o Soggetto Responsabile Sito Unesco)		300.000		60.000	40.000	200.000
totale WP2a				5.950.000	2.800.000	1.060.000	490.000	1.600.000
WP2b - Valorizzazione e promozione integrata di percorsi culturali tematici (cicli pittorici, arte sacra e itinerari dello spirito, tradizioni del lavoro, patrimonio della Grande Guerra)								
WP2 (b1.1)	"Aver cura dell'arte" 2 – Azioni di restauro conservativo di beni artistici e culturali	Comunità Montana/Comuni/Enti proprietari dei siti artistici		400.000	0	100.000	0	300.000
WP2 (b1.2)	La partecipazione consapevole alla vita culturale quale strumento per la conservazione programmata del patrimonio	Comunità Montana		450.000	0	350.000	0	100.000
WP2 (b1.3)	La fruizione integrata del patrimonio culturale mediante utilizzo di Carta unica di accesso (Carta Regionale dei Servizi)	Comunità Montana/Enti religiosi/Comuni/Provincia di Brescia		150.000	0	50.000	0	100.000
WP2 (b1.4)	La comunicazione integrata mediante l'Agenzia per l'informazione sul patrimonio culturale e il Portale del Distretto	Comunità Montana Consorzio BIM	Arcus Spa	450.000	0	100.000	100.000	250.000
WP2 (b1.5)	La strada dell'arte: valorizzazione culturale della viabilità della Valle Camonica	Comunità Montana/Provincia di Brescia/Anas	Arcus Spa	700.000	0	300.000	100.000	300.000
totale WP2b				2.150.000	0	900.000	200.000	1.050.000
WP2c - Promozione del patrimonio culturale attraverso il progetto "L'arte ha una casa": realizzazione di case e laboratori per artisti, per dare ospitalità ai giovani artisti e promuovere la produzione di arte in un contesto di grande suggestione simbolica e ispirazione								
WP2 (c1.1)	Restauro e adeguamento di immobile storico in comune di Bienno per la realizzazione di laboratori, sale espositive e centri direzionali per l'arte contemporanea	Comunità Montana		800.000	0	300.000	0	500.000
WP2 (c1.2)	Adeguamento di piccoli immobili per la realizzazione di laboratori per artisti	Consorzio delle Incisioni Rupestri di Ceto Cimbergo e		250.000	0	50.000	0	200.000

		Paspardo/Comuni						
WP2 (c1.3)	Promozione internazionale del progetto di ospitalità, organizzazione di mostre e di eventi	Comunità Montana, Comuni, Provincia di Brescia		400.000	0	150.000	0	250.000
totale WP2c				1.450.000	0	500.000	0	950.000
3. Il territorio come laboratorio per la nuova impresa								
<i>Il patrimonio culturale come campo di sfida per l'innovazione imprenditoriale</i>								
WP3a - Interventi per lo sviluppo dell'imprenditorialità in campo culturale								
WP3 (a1.1)	Realizzazione di un incubatore di nuove imprese in comune di Civate Camuno	Sviluppo Italia Spa – Roma		2.000.000	2.000.000	0	0	0
WP3 (a1.2)	Assistenza allo sviluppo di nuove imprese in campo culturale	Sviluppo Italia Spa Comune di Civate Camuno, Comunità Montana, Consorzio BIM, Camera di Commercio Brescia		550.000	0	300.000	0	250.000
totale WP3a				2.550.000	2.000.000	300.000	0	250.000
WP3b - Creazione di un Osservatorio Permanente sul patrimonio culturale								
WP3 (b1.1)	Progettazione, realizzazione e gestione dell'Osservatorio sui Beni Culturali	Comunità Montana, Consorzio BIM, Provincia di Brescia e Camera di Commercio		250.000	0	100.000	0	150.000
totale WP3b				250.000	0	100.000	0	250.000

TOTALE GENERALE								
Work Package	Descrizione	Ente attuatore	Altri Enti finanziatori (vedi colonna H)	Importo progetto	Risorse a carico dall'Ente attuatore al 2007	Risorse messe a disposizione dall'Ente attuatore per il periodo 2008-2010	Risorse rese disponibili da altri Enti per il periodo 2008-2010	Distretto Culturale Contributo richiesto a Fondazione Cariplo
Totale generale*				12.350.000	4.800.000	2.860.000	690.000	4.000.000

*Dai totali generali vengono escluse le somme WP1a, evidenziate nel loro carattere propedeutico al Distretto Culturale, ma che rappresentano una dotazione finanziaria autonoma.

APPENDICE

Informazioni sull'organizzazione richiedente

Comunità Montana di Valle Camonica

La Comunità Montana di Valle Camonica ha natura giuridica di ente pubblico locale, ai sensi del D.Lgs 267/2000, unione di comuni montani costituita dai comuni di: Angolo Terme, Artogne, Berzo Demo, Berzo Inferiore, Bienno, Borno, Braone, Breno, Capo di Ponte, Cedegolo, Cervenone, Ceto, Cevo, Cimbergo, Cividate Camuno, Corteno Golgi, Darfo Boario Terme, Edolo, Esine, Gianico, Incudine, Losine, Lozio, Malegno, Malonno, Monno, Niardo, Ono S. Pietro, Ossimo, Paisco Loveno, Paspardo, Pian Camuno, Piancogno, Ponte di Legno, Prestine, Savio dell'Adamello, Sellero, Sonico, Temù, Vezza d'Oglio, Vione, in provincia di Brescia.

Il compito principale dell'Ente è la **valorizzazione del territorio montano e la gestione in forma associata di servizi e funzioni comunali**, con l'obiettivo di fornire alla popolazione locale - riconoscendo il servizio che essa svolge a presidio del territorio - gli strumenti necessari a superare le condizioni di disagio derivanti dall'ambiente montano e ad impedire lo spopolamento del territorio ed i fenomeni di disgregazione sociale e familiare che ne conseguono

La Comunità Montana è espressione democratica della popolazione residente; nell'elaborazione e nell'attuazione dei propri indirizzi, piani e programmi sollecita e ricerca la partecipazione dei Comuni, dei cittadini e delle forze sociali, politiche, economiche e culturali operanti nel territorio.

Organi della Comunità Montana sono:

- ❖ **Assemblea:** composta da 127 membri (delegati) eletti dai Consigli Comunali sulla base di una rappresentanza specifica: ha compiti di indirizzo
- ❖ **Consiglio Direttivo:** composto dal Presidente e da 8 membri eletti dall'Assemblea;
- ❖ **Presidente del Consiglio Direttivo:** è il rappresentante legale dell'Ente.

Per l'espletamento dei compiti previsti gli organi si avvalgono della struttura tecnica e amministrativa dell'Ente, attualmente composta dal Direttore Generale che svolge le funzioni di Segretario, due dirigenti, cinque responsabili di servizio e circa 40 dipendenti.

La Comunità Montana è anche ente gestore del Parco dell'Adamello, ai sensi della legge istitutiva (l.r. 79/83) con il compito specifico della tutela dell'ambiente naturale, culturale, antropologico del territorio e la sua fruizione a fini turistici, escursionistici e sociali.

Nel settore della Cultura la Comunità Montana è riconosciuta ente di riferimento nella gestione dei principali servizi sistemici quali:

- gestione biblioteche e servizi bibliotecari;
- gestione servizi museali (in particolare servizi educativi e di catalogazione)
- gestione progetti di riordino e inventariazione di archivi comunali.

La Comunità Montana è riconosciuta quale Ente capofila per l'attuazione del Piano di gestione del Sito Unesco "Arte rupestre della Valle Camonica", con compiti di coordinamento e segreteria organizzativa dei soggetti gestori di parchi e siti archeologici.

La Comunità Montana è riconosciuta Ente capofila nella gestione del Palazzo della cultura, quale Centro Culturale Comprensoriale per i servizi culturali in comune di Breno, nell'ambito di un progetto di Sistema Culturale Locale in fase di realizzazione e presentato al finanziamento della Fondazione Cariplo.